

*Repubblica Italiana*  
*Assemblea Regionale Siciliana*  
*XVII Legislatura*



**RESOCONTO STENOGRAFICO**

**19<sup>a</sup> SEDUTA**

**MERCOLEDÌ 14 FEBBRAIO 2018**

Presidenza del Presidente MICCICHE'

*A cura del Servizio Lavori d'Aula*  
*Ufficio del regolamento e dei resoconti*

**INDICE****Assemblea regionale siciliana**

(In memoria delle vittime delle foibe):

PRESIDENTE .....	7,8
CATALFAMO (Fratelli d'Italia) .....	7

**Ai sensi dell'articolo 83, comma 2, del Regolamento interno**

PRESIDENTE .....	24
TANCREDI (Movimento Cinque Stelle) .....	24
MILAZZO (Forza Italia) .....	24
LO CURTO (UDC - Unione dei Democratici Cristiani e dei Democristiani di centro) .....	25

<b>Congedi</b> .....	3,7
----------------------	-----

**Disegni di legge**

(Annunzio di presentazione) .....	3
“Modifiche alla legge regionale 14 gennaio 1991, n. 4 relativa all'istituzione della Commissione parlamentare di inchiesta e vigilanza sul fenomeno della mafia in Sicilia. Modifiche alla legge regionale 20 novembre 2008, n. 15 in materia di contrasto alla criminalità organizzata” (n. 101/A)	
(Seguito della discussione):	
PRESIDENTE .....	9,18,22
FAVA, <i>relatore</i> . .....	9
MILAZZO (Forza Italia) .....	11
ARICO' (Diventerà Bellissima) .....	11
CALDERONE (Forza Italia) .....	12
LO CURTO (UDC - Unione dei Democratici Cristiani e dei Democristiani di centro) .....	13
PULLARA (Popolari ed Autonomisti) .....	14
DE LUCA ANTONINO (Movimento Cinque Stelle) .....	14
BARBAGALLO (Partito Democratico XVII Legislatura) .....	15
DE LUCA CATENO (Misto) .....	15
ZITO (Movimento Cinque Stelle) .....	16
CORDARO, <i>assessore per il territorio e l'ambiente</i> .....	17
(Votazione finale per scrutinio nominale e risultato):	
PRESIDENTE .....	22

**Interpellanze**

(Annunzio) .....	6
------------------	---

**Interrogazioni**

(Annunzio) .....	5
------------------	---

**Mozioni**

(Annunzio) .....	6
------------------	---

**Sulla vicenda dei pagamenti INPS ai lavoratori ASU e PIP**

PRESIDENTE .....	7
DI MAURO (Popolari ed Autonomisti) .....	7

**Sull'ordine dei lavori**

PRESIDENTE .....	8,9
DE LUCA CATENO (Misto) .....	8
MILAZZO (Forza Italia) .....	9

**ALLEGATO:**

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta .....	27
Interpellanze .....	36
Mozioni .....	40

**La seduta è aperta alle ore 16.04**

BARBAGALLO, *segretario f.f.*, dà lettura del processo verbale delle sedute n. 17 e n. 18 del 13 febbraio 2018 che, non sorgendo osservazioni, si intendono approvati.

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 127, comma 9, del Regolamento interno, do il preavviso di trenta minuti al fine delle eventuali votazioni mediante procedimento elettronico che dovessero avere luogo nel corso della seduta.

Invito, pertanto, i deputati a munirsi per tempo della tessera personale di voto.

Ricordo, altresì, che anche la richiesta di verifica del numero legale (art. 85) ovvero la domanda di scrutinio nominale o di scrutinio segreto (art. 127) sono effettuate mediante procedimento elettronico.

**Congedi**

PRESIDENTE. Comunico che hanno chiesto congedo per la seduta odierna gli onorevoli Savarino, Galluzzo, Tamajo, Lantieri, De Domenico.

L'Assemblea ne prende atto.

**Annunzio di presentazione di disegni di legge**

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura dei disegni di legge presentati.

BARBAGALLO, *segretario f.f.*:

- Introduzione in Sicilia della Valutazione di Danno Sanitario (n. 161).

Di iniziativa parlamentare presentato dagli onorevoli Zito, Ciancio, Campo, Cancelleri, Cappello, Di Caro, Di Paola, Pasqua, De Luca, Schillaci, Sunseri, Pagana, Marano, Palmeri, Foti, Trizzino, Mangiacavallo, Siragusa, Zafarana e Tancredi in data 14 febbraio 2018.

- Incentivi per il rinnovamento del patrimonio edilizio senza consumo di suolo (n. 162).

Di iniziativa parlamentare presentato dagli onorevoli Zito, Campo, Cancelleri, Cappello, Ciancio, De Luca, Di Caro, Di Paola, Foti, Mangiacavallo, Marano, Pagana, Palmeri, Pasqua, Schillaci, Siragusa, Sunseri, Tancredi, Trizzino e Zafarana in data 14 febbraio 2018.

- Norme di riorganizzazione della funzione infermieristica regionale (n. 163).

Di iniziativa parlamentare presentato dagli onorevoli Zito, Campo, Cancelleri, Cappello, Ciancio, De Luca, Di Caro, Di Paola, Foti, Mangiacavallo, Marano, Pagana, Palmeri, Pasqua, Schillaci, Siragusa, Sunseri, Tancredi, Trizzino e Zafarana in data 14 febbraio 2018.

- Norme per l'istituzione ed il coordinamento dei centri di composizione familiare (n. 164).

Di iniziativa parlamentare presentato dagli onorevoli Zito, Campo, Cancelleri, Cappello, Ciancio, De Luca, Di Caro, Di Paola, Foti, Mangiacavallo, Marano, Pagana, Palmeri, Pasqua, Schillaci, Siragusa, Sunseri, Tancredi, Trizzino e Zafarana in data 14 febbraio 2018.

- Aumento dell'attrattività turistica mediante la promozione del territorio e la valorizzazione dei luoghi e delle denominazioni (n. 165).

Di iniziativa parlamentare presentato dall'onorevole Catanzaro in data 14 febbraio 2018.

- Modifiche all'Articolo 17 della legge regionale 26 agosto 1992, n. 7 (n. 166).

Di iniziativa parlamentare presentato dall'onorevole De Luca in data 14 febbraio 2018.

- Norme in sostegno dei giovani universitari fuorisede (n. 167).

Di iniziativa parlamentare presentato dagli onorevoli Lupo e Catanzaro in data 14 febbraio 2018.

- Disposizioni per la lotta agli sprechi attraverso la promozione delle attività di donazione e distribuzione di prodotti alimentari, non alimentari e farmaceutici, a fini di solidarietà sociale (n. 168).

Di iniziativa parlamentare presentato dagli onorevoli Catanzaro, Cafeo e Lupo in data 14 febbraio 2018.

- Legge quadro sulle Isole di Sicilia (n. 169).

Di iniziativa parlamentare presentato dagli onorevoli Trizzino, Campo, Palmeri, Di Paola, Sunseri, Mangiacavallo, Zafarana, Cappello, Foti, Pasqua, Zito, Ciancio, Siragusa, Tancredi, Schillaci, De Luca, Pagana, Di Caro, Marano e Cancellieri in data 14 febbraio 2018.

- Riperimetrazione del Parco dell'Etna (n. 170).

Di iniziativa parlamentare presentato dagli onorevoli Zitelli, Bulla e Assenza in data 14 febbraio 2018.

- Modifica dell'articolo 8 della legge regionale 14 aprile 2009 n. 5. Trasferimento della gestione dell'Ospedale "Papardo" all'I.R.C.C.S (n. 171).

Di iniziativa parlamentare presentato dagli onorevoli Genovese, Milazzo, Caronia, Cannata, Gallo, Mancuso, Papale, Pellegrino e Savona in data 14 febbraio 2018.

- Disposizioni a sostegno dell'economia circolare e della valorizzazione dei beni post-consumo (n. 173).

Di iniziativa parlamentare presentato dagli onorevoli Trizzino, Campo, Palmeri, Di Paola, Sunseri, Mangiacavallo, Zafarana, Cappello, Foti, Pasqua, Zito, Ciancio, Siragusa, Tancredi, Schillaci, De Luca, Pagana, Di Caro, Marano e Cancellieri in data 14 febbraio 2018.

- Disciplina della promozione della qualità nella progettazione architettonica (n. 174).

Di iniziativa parlamentare presentato dagli onorevoli Trizzino, Campo, Palmeri, Di Paola, Sunseri, Mangiacavallo, Zafarana, Cappello, Foti, Pasqua, Zito, Ciancio, Siragusa, Tancredi, Schillaci, De Luca, Pagana, Di Caro, Marano e Cancellieri in data 14 febbraio 2018.

- Fondo regionale di rotazione per le spese di demolizione (n. 175).

Di iniziativa parlamentare presentato dagli onorevoli Trizzino, Campo, Palmeri, Di Paola, Sunseri, Mangiacavallo, Zafarana, Cappello, Foti, Pasqua, Zito, Ciancio, Siragusa, Tancredi, Schillaci, De Luca, Pagana, Di Caro, Marano e Cancellieri in data 14 febbraio 2018.

- Norme per la tutela della popolazione dall'inquinamento elettromagnetico generato da impianti di telecomunicazione e radiotelevisivi (n. 176).

Di iniziativa parlamentare presentato dall'onorevole Assenza in data 14 febbraio 2018.

- Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 3 luglio 2000, n. 15 in materia di tutela degli animali d'affezione e di prevenzione del randagismo. Istituzione del garante regionale per la tutela degli animali (n. 177).

Di iniziativa parlamentare presentato dall'onorevole Lantieri in data 14 febbraio 2018.

- Modifiche di norme in materia di doppia preferenza di genere (n. 178).

Di iniziativa parlamentare presentato dagli onorevoli Pellegrino e Milazzo in data 14 febbraio 2018.

- Misure per favorire l'aumento dei livelli di raccolta differenziata attraverso la produzione di compost (n. 179).

Di iniziativa parlamentare presentato dagli onorevoli Trizzino, Campo, Palmeri, Di Paola, Sunseri, Mangiacavallo, Zafarana, Cappello, Foti, Pasqua, Zito, Ciancio, Siragusa, Tancredi, Schillaci, De Luca, Pagana, Di Caro, Marano e Cancellieri in data 14 febbraio 2018.

### **Annunzio di interrogazioni**

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta scritta presentate. *(i testi delle interrogazioni sono riportati in allegato)*

BARBAGALLO, segretario f.f.:

N. 67 - Chiarimenti in merito alle attività dell'IPAB 'Conservatorio Santa Rosa - Asilo Nobile Ceraolo - Asilo Giuseppina Sclafani Giardina' di Patti.

- Presidente Regione

- Assessore Famiglia, Politiche Sociali e Lavoro

Zafarana Valentina; Cappello Francesco; Pagana Elena; Campo Stefania; Cancellieri Giovanni Carlo; Ciancio Gianina; De Luca Antonino; Di Paola Nunzio; Di Caro Giovanni; Foti Angela; Mangiacavallo Matteo; Marano Jose; Palmeri Valentina; Pasqua Giorgio; Schillaci Roberta; Siragusa Salvatore; Sunseri Luigi; Tancredi Sergio; Trizzino Giampiero; Zito Stefano

N. 68 - Istituzione del liceo scientifico internazionale con opzione della lingua cinese.

- Assessore Istruzione e Formazione

Fava Giovanni

N. 69 - Corretta applicazione del D.A n. 5630 del 19 luglio 2017 dell'Assessorato Istruzione e Formazione professionale.

- Presidente Regione

- Assessore Famiglia, Politiche Sociali e Lavoro

- Assessore Autonomie Locali e Funzione Pubblica

- Assessore Istruzione e Formazione

Savarino Giuseppa; Zitelli Giuseppe

N. 70 - Mancata erogazione dei fondi europei alle aziende siciliane.

- Presidente Regione

- Assessore Attività produttive

Aricò Alessandro

N. 71 - Messa in sicurezza del viadotto sul Belice lungo la S.S. 115.

- Presidente Regione

- Assessore Infrastrutture e Mobilità

Gucciardi Baldassare; Catanzaro Michele

PRESIDENTE. Avverto che le interrogazioni testé annunziate saranno inviate al Governo.

**Annunzio di interpellanze**

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interpellanze presentate. *(i testi delle interpellanze sono riportati in allegato)*

BARBAGALLO, segretario f.f.:

N. 19 - Sostituzione del dirigente dell'ufficio periferico IRSAP di Messina.

- Presidente Regione

- Assessore Attività produttive

Galluzzo Giuseppe

N. 20 - Inizio dei lavori del tratto autostradale Ragusa - Catania.

- Presidente Regione

- Assessore Infrastrutture e Mobilità

Campo Stefania; Ciancio Gianina; Foti Angela; Cancelleri Giovanni Carlo; Di Paola Nunzio; Di Caro Giovanni; Palmeri Valentina; Sunseri Luigi; Trizzino Giampiero; Mangiacavallo Matteo; Zafarana Valentina; Cappello Francesco; Pasqua Giorgio; Zito Stefano; Siragusa Salvatore; Tancredi Sergio; Schillaci Roberta; De Luca Antonino; Pagana Elena; Marano Jose; Assenza Giorgio

PRESIDENTE. Avverto che, trascorsi tre giorni dall'odierno annunzio senza che il Governo abbia fatto alcuna dichiarazione, le interpellanze si intendono accettate e saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

**Annunzio di mozioni**

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle mozioni presentate. *(i testi delle mozioni sono riportati in allegato)*

BARBAGALLO, segretario f.f.:

N. 56 - Ripercussioni negative della siccità sul comparto agricolo-zootecnico dell'area del Vallone.

Cancelleri Giovanni Carlo; Di Paola Nunzio; Sunseri Luigi; Zafarana Valentina; Zito Stefano; Marano Jose; Ciancio Gianina; Cappello Francesco; Campo Stefania; De Luca Antonino; Di Caro Giovanni; Foti Angela; Mangiacavallo Matteo; Pagana Elena; Trizzino Giampiero; Palmeri Valentina; Schillaci Roberta; Siragusa Salvatore; Tancredi Sergio; Pasqua Giorgio

Presentata il 12/02/18

N. 57 - Stabilizzazione dei rapporti di lavoro.

Caronia Marianna; Cannata Rossana; Gallo Riccardo; Genovese Luigi

Presentata il 13/02/18

N. 58 - Iniziative in materia di erogazione corsi IIEFP.

Caronia Marianna; Cannata Rossana; Gallo Riccardo; Genovese Luigi

Presentata il 13/02/18

N. 59 - Corretta applicazione dello Statuto siciliano in materia di rapporti finanziari con lo Stato e riconoscimento del territorio regionale come 'zona franca'.

Lo Curto Eleonora; Figuccia Vincenzo; La Rocca Ruvolo Margherita; Pullara Carmelo; Bulla Giovanni

Presentata il 13/02/18

PRESIDENTE. Avverto che le mozioni testé annunziate saranno demandate, a norma dell'articolo 153 del Regolamento interno, alla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari per la determinazione della relativa data di discussione.

### **Congedo**

PRESIDENTE. Comunico che ha chiesto congedo per la seduta odierna l'onorevole Schillaci.

L'Assemblea ne prende atto.

### **Sulla vicenda dei pagamenti INPS ai lavoratori ASU e PIP**

DI MAURO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI MAURO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho chiesto brevemente la parola perché volevo informare la Presidenza e l'Aula su una vicenda annosa, che era stata per la verità conclusa con una transazione tra il Governo della Regione siciliana e l'INPS, relativa al 1999, per attività poste in essere proprio dall'INPS, una transazione che, credo, sia adesso di 140 milioni di euro che la Regione deve all'INPS.

Nonostante accordi intercorsi per iscritto tra l'INPS e la Direzione regionale del lavoro siciliano, si era stabilito di continuare l'attività di servizio rispetto a quelli che sono i pagamenti degli ASU e di tutti coloro i quali – credo anche i PIP – hanno rapporti di pagamento con l'INPS di continuare l'attività per questi tre mesi: gennaio, febbraio e marzo.

Improvvisamente, nonostante gli accordi sottoscritti, il Direttore regionale dell'INPS si è visto costretto a revocare queste disposizioni per una precisa disposizione del Presidente dell'INPS dott. Boeri.

In questo momento, l'Assessore regionale per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro è a manifestare a Roma, dinanzi al Ministero del lavoro, affinché venga rimosso questo divieto da parte del Presidente Boeri e si possa dar luogo, così come si era sottoscritto, per i mesi di gennaio, febbraio e marzo, al pagamento delle mensilità agli ASU.

Signor Presidente, comprenderà che questo è un fatto grave, perché è lesivo di quelli che sono i giusti emolumenti a questi lavoratori ed a me premeva informare l'Aula di quello che sta succedendo in questo momento a Roma.

### **In memoria delle vittime delle Foibe**

CATALFAMO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CATALFAMO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi permetto di domandare, in considerazione della circostanza che questa è la settimana della memoria per le vittime delle foibe, se

fosse possibile osservare un minuto di silenzio in Aula per ricordare quelle vittime e le vittime di tutte le guerre.

Credo che sia un atto di sensibilità che sarebbe molto apprezzato da parte di quest'Aula.

PRESIDENTE. Accetterei volentieri la proposta dell'onorevole Catalfamo, per cui invito l'Aula ad osservare un minuto di raccoglimento per le vittime delle Foibe.

*(Si osserva un minuto di silenzio)*

### **Sull'ordine dei lavori**

DE LUCA CATENO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE LUCA CATENO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, chiedo, ai sensi dell'articolo 135 del Regolamento interno, la procedura di urgenza di assegnazione del disegno di legge n. 166, annunciato oggi, presentato il 6 febbraio 2018, che riguarda un aspetto importante di democrazia partecipata e di trasparenza in riferimento a quella che è la relazione che ogni sindaco deve presentare annualmente al Consiglio comunale sull'attuazione del programma che ha sottoposto alla valutazione dei cittadini.

Abbiamo, purtroppo, verificato che c'è una costante violazione di questa norma, e questo impedisce, durante anche le campagne elettorali, di confrontarsi concretamente sui temi e spostare, poi, l'attenzione a profili che non hanno nulla a che vedere con l'amministrazione attiva e, soprattutto, con argomenti che, probabilmente, non dovrebbero neanche avere diritto di cittadinanza nelle campagne elettorali perché ovviamente questo porta ad una carenza di informazioni e di dibattito su ciò che realmente i sindaci hanno svolto durante il proprio mandato.

Abbiamo verificato, purtroppo, che anche i sindaci delle Città metropolitane come Catania, Messina e Palermo stanno violando costantemente questa norma, perché la norma prevede che, ogni anno, il sindaco presenti la relazione al Consiglio comunale e che, entro dieci giorni, va convocato il Consiglio comunale per fare una verifica puntuale e, quindi, creare un sano dibattito sui risultati conseguiti o i fallimenti registrati di un'amministrazione.

Siccome siamo ormai vicini ad una scadenza elettorale riguardante la tornata delle elezioni amministrative che saranno celebrate fra maggio e giugno, ho previsto che l'articolo 17 della legge 26 agosto 1992, n. 7 preveda una sanzione specifica nei confronti dei sindaci che non presentano questa relazione. La sanzione è molto semplice e prevede che, trascorsi inutilmente due mesi dalla scadenza annuale della presentazione della relazione, al sindaco deve essere impedito di percepire l'indennità sino a quando non sanerà questo *vulnus*. Credo che questo sia un elemento importante, che debba essere accompagnato da una norma importante che riguarda, appunto, la trasparenza nei confronti dei cittadini del Consiglio comunale, ma soprattutto che individui come deterrente quello che è un mal costume che, purtroppo, è imperante e diffuso in circa il 70% dei comuni siciliani.

Le chiedo, quindi, cortesemente se è possibile assegnare alla I Commissione, con procedura d'urgenza, questa proposta di legge al fine di risolvere questa ulteriore violazione di democrazia.

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 135 del Regolamento interno, in risposta all'onorevole De Luca, comunico che, nella prossima seduta, sarà sottoposta alla votazione dell'Aula la procedura d'urgenza e, se approvata, il disegno di legge n. 166 verrà assegnato immediatamente alla Commissione competente con i tempi, appunto, della procedura d'urgenza.

MILAZZO. Chiedo di parlare.



PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MILAZZO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, prendo spunto dal fatto che, come Ufficio di Presidenza, avete dato lettura del disegno di legge che riguarda la doppia preferenza di genere nei comuni e chiedo se può assegnarlo alla I Commissione per la sua trattazione.

PRESIDENTE. Anche questo con la procedura d'urgenza?

MILAZZO. Certo, molta urgenza.

PRESIDENTE. Onorevole Milazzo, nella prossima seduta lo porteremo per la votazione in Aula.

**Seguito della discussione del disegno di legge “Modifiche alla legge regionale 14 gennaio 1991, n. 4 relativa all’istituzione della Commissione parlamentare di inchiesta e vigilanza sul fenomeno della mafia in Sicilia. Modifiche alla legge regionale 20 novembre 2008, n. 15 in materia di contrasto alla criminalità organizzata” (n. 101/A)**

PRESIDENTE. Si passa al secondo punto all’ordine del giorno: Seguito della discussione del disegno di legge n. 101/A “Modifiche alla legge regionale 14 gennaio 1991, n. 4 relativa all’istituzione della Commissione parlamentare di inchiesta e vigilanza sul fenomeno della mafia in Sicilia. Modifiche alla legge regionale 20 novembre 2008, n. 15 in materia di contrasto alla criminalità organizzata”.

Invito i componenti la I Commissione a prendere posto al banco delle Commissioni.

Ha facoltà di parlare l’onorevole Fava per svolgere la relazione.

FAVA, *relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ringrazio per la sensibilità con cui la Presidenza ha ritenuto di volere mettere all’ordine del giorno questo disegno di legge, assumendone, credo, due aspetti, per me, entrambi importanti. Il primo, naturalmente, il forte valore simbolico che, all’inizio di una legislatura, in Sicilia, per quest’Assemblea regionale, assume il fatto di volersi dotare di uno strumento di indagine e di responsabilità, com’è stata, in questi anni, la Commissione Antimafia. E volerlo assumere come uno dei primi atti politicamente concludenti, che ci facciano capire, anche in termini di priorità politiche, che cosa rappresenta per la politica siciliana, per quest’Assemblea, l’attività di contrasto e di prevenzione nei confronti della mafia.

E c’è anche un’altra ragione. Credo che questo strumento abbia, non solo una sua vocazione fortemente simbolica, ma anche una sua connotazione assai pratica, assai concreta.

Si sente, spesso, dire, nella discussione sulla Commissione Antimafia, nel paragone tra le nostre mansioni, le nostre funzioni e i nostri strumenti, rispetto alla Commissione Antimafia nazionale, che questa, diciamo, è una riedizione con intenzioni e funzioni assai più modeste, perché non ci sono gli stessi poteri che, invece, appartengono alla Commissione Antimafia nazionale.

Su questo, vorrei tranquillizzare la Presidenza ed i colleghi.

E’ vero, non abbiamo i poteri e l’autorità giudiziaria ma, è anche vero che la prassi ci dice come questi poteri della Commissione Antimafia nazionale sono stati usati pochissime volte nel corso della sua storia. In questa legislatura, soltanto una volta, quando si è deciso di ottenere, attraverso un mandato di perquisizione e di sequestro, gli elenchi degli iscritti al G.O.E., che dopo molti mesi sono stati forniti dalla Commissione Antimafia.

E’ stato l’unico caso. L’unico caso nell’arco di diverse legislature.

Per il resto, penso che funzioni, strumenti, capacità operativa, ambizioni, senso e sentimento di responsabilità della Commissione Antimafia nazionale non siano diversi da quelli che debbono ispirare il lavoro di questa Commissione.

Anche perché noi siamo in Sicilia, signor Presidente.

La Commissione Antimafia regionale dell'Assemblea regionale siciliana è uno strumento che collochiamo in una frontiera, tra virgolette, privilegiata. Privilegiata dal punto di visto dell'esperienza, della consapevolezza, della capacità di leggere, interpretare e prevenire molti processi.

Penso che sia importante per quest'Assemblea, che sia importante per la politica in Sicilia, provare ad indagare e comprendere i processi di modernizzazione che, oggi, riguardano le mafie, non soltanto cosa nostra.

Siamo fermi, signor Presidente, ancora, ad una lettura abbastanza mitologica, a volte anche piuttosto fumettistica, di una mafia che accumula, come si accumulava un tempo, beni immobili, case, ville, giardini, palazzi.

E, siamo di fronte, invece, a processi di modernizzazione e di straordinaria spregiudicatezza; oggi, l'accumulazione mafiosa entra direttamente e pesantemente nell'economia legale.

Oggi, si investe in beni immateriali, in fondi sovrani.

Il circuito d'azione, il perimetro dell'investimento, il perimetro di intervento economico e finanziario della mafia si muove ben al di fuori, al di là dei confini della Sicilia, dell'Italia.

E, provare ad indagare questi fenomeni, a capire, anche, in che modo adeguare gli strumenti normativi, non soltanto quelli di cui dispone quest'Assemblea ma, anzitutto, quelli di cui dispone il Parlamento nazionale, credo abbiano, nel lavoro che questa Commissione Antimafia può fare, un punto di riferimento e di riflessione particolarmente significativo.

Penso all'esperienza che quest'Assemblea ha fatto, che continuerà a fare, sulla valutazione di efficacia o meno, per esempio, della legge che prevede lo scioglimento dei comuni. Una legge che ha una sua vocazione precisa; evitare le infiltrazioni, bonificare gli strumenti di agibilità democratica delle amministrazioni; fare in modo che i processi elettivi, i processi amministrativi non vengano monopolizzati da interessi criminali, ma sappiamo anche come questa legge, nella sua consuetudine, nel suo uso corrente abbia rivelato i propri limiti.

Abbiamo Comuni che sono stati sciolti per due, tre, quattro volte consecutive. Allora, probabilmente, un ripensamento su questa legge, sul modo in cui occorre intervenire, non soltanto negli organi elettivi ma anche tra le righe dell'amministrazione della burocrazia comunale, è una delle necessità di cui si deve fare carico il legislatore nazionale e credo che l'esperienza che questa Commissione può offrire, su questo territorio, sia uno degli strumenti di cui il legislatore nazionale debba potersi avvalere, così come penso che sia importante un'interlocuzione diretta sul piano istituzionale ma anche delle conoscenze e delle competenze specifiche con la Commissione Antimafia nazionale e con il Parlamento nazionale.

Credo che sia importante, ed è anche la ragione di questa proposta di legge che amplia il raggio di azione della Commissione, occuparsi dei processi corruttivi, che vogliamo fare non soltanto per una questione di quantità criminale; ci dicono le statistiche che ha fornito questa Regione che l'aumento dei reati corruttivi negli ultimi dieci anni, in Sicilia, ha registrato un picco del 150 per cento, il triplo rispetto al resto del Paese.

Non è soltanto un problema di amministrazione, di contabilità giudiziaria, ma è un problema di politica giudiziaria e di contesto criminale, nel quale mafia e corruzione si incontrano e nel quale gli strumenti della corruzione, spesso, sono il *passe-partout* che apre la possibilità di investimenti e di interventi alle organizzazioni criminali. Lo ha detto la Direzione nazionale antimafia con parole molto chiare nell'ultima relazione del giugno dello scorso anno, spiegando come le evoluzioni delle organizzazioni mafiose tendono sempre più a privilegiare il metodo corruttivo e collusivo per imporre la loro supremazia.

Siamo di fronte a un nesso particolarmente stretto e intenso sul piano operativo tra processi corruttivi e processi mafiosi. Questa è la ragione per cui, signor Presidente, abbiamo provato ad allargare il perimetro delle competenze, delle intenzioni e delle responsabilità di questa Commissione Antimafia; abbiamo adeguato la sua composizione ad un'Assemblea regionale di dimensioni più ridotte rispetto

alle altre legislature e ci proponiamo di sottoporla, oggi, al voto di quest'Assemblea perché diventi, immediatamente, uno strumento operativo

Mi permetta un'ultima cosa, signor Presidente. Sono molto convinto, anche alla luce di molti anni di impegno, di esperienza su questo treno, che la politica e l'antimafia e l'antimafia in sé non possano considerarsi né titoli di merito, né biglietti da visita, né incarichi onorifici, ma strumenti che la politica deve mettere a disposizione di se stessa e del Paese. Strumenti che devono servire ad un'attività di prevenzione e di contrasto, strumenti che devono avere una forte e concreta ricaduta sul piano operativo.

Ci auguriamo - ed è questa l'intenzione della Commissione che ha approvato all'unanimità questo disegno di legge, che è la Commissione Antimafia e anticorruzione regionale -, che questa vocazione assai poco referenziale e assai presente sul piano delle conseguenze e delle ricadute pratiche vorrà avere per quest'Assemblea e per la politica siciliana...

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, dichiaro aperta la discussione generale sul disegno di legge.

MILAZZO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MILAZZO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, facciamo nostra la relazione dell'onorevole Fava e ci permettiamo di aggiungere solo che, come Forza Italia, vogliamo accelerare la costituzione di questa Commissione perché pensiamo che il malaffare si aggiorna continuamente e costantemente e abbiamo il desiderio e pensiamo di trasmettere alla nuova Commissione che si costituirà, la ricerca di un aggiornamento anche della Commissione, intesa nella ricerca della sburocratizzazione per evitare che un diritto diventi un favore, per la trasparenza, per far sì che il malaffare non venga nascosto tra le carte della burocrazia.

Ecco, sono due esempi, presidente Fava, che le rassegniamo e rassegniamo anche il fatto, a lei e al Parlamento, che una Commissione Antimafia che veda con una nuova forma, anche di velocità nell'arrivare alla decisione, all'individuazione delle forme e i modi che possono proprio contrastare il fenomeno della mafia ma anche di forme nuove di mafia, per esempio la corruzione.

Pensiamo che questa Commissione debba anche occuparsi di questi temi.

Poi, meglio di noi, nel merito entrerà il collega Calderone, che ha predisposto delle iniziative a nome del Gruppo, per cui non penso di dilungarmi oltre quello che ho già detto se non auspicare, anzi avere la certezza, che questo nuovo organismo saprà interpretare al meglio la lotta e rappresentare al meglio una voglia di cambiamento.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Aricò. Ne ha facoltà.

ARICO'. Signor Presidente, onorevoli colleghi, oggi è un giorno importante: riattiveremo la Commissione 'Antimafia', dandole anche un altro nome all'interno di quella denominazione, che ci trova favorevoli, ampliando il raggio d'azione non soltanto all'antimafia ma, soprattutto, alla corruzione e, aggiungo, anche alla trasparenza amministrativa.

Sappiamo tutti che la Commissione Antimafia, per i poteri che vengono affidati a livello regionale, non è una Commissione che avrà carattere giudiziario.

Ma come è stato detto anche da chi ha presieduto la Commissione, negli ultimi cinque anni, *'la politica ha l'obbligo di arrivare prima della giustizia'*.

E, allora diamo i poteri politici a questa Commissione nascita affinché possa, nei prossimi anni, fare tutto quello che, negli anni passati, o si è fatto in parte con grande sforzo o, addirittura, in altre legislature non si è fatto completamente, perché - l'ha detto prima il collega Fava -, il malaffare si

cela e non ha connotazioni soltanto mafiose, ma anche connotazioni corruttive in questi uffici, non questi ma quelli regionali, purtroppo, le sacche ci sono e, purtroppo, di tanto in tanto, sono protagonisti, siamo protagonisti - la Regione siciliana - nelle cronache giudiziarie di atti illeciti fatti da una burocrazia miope, disattenta e alcune volte che va a delinquere. E, allora, dobbiamo dare maggiori poteri.

Quest'Aula si deve prendere un impegno solenne, e ce lo dobbiamo prendere soprattutto tra di noi, affinché la Commissione possa lavorare.

Signor Presidente, io ritengo che lei dovrà vigilare affinché gli atti richiesti dalla Commissione, da tutti i componenti che ne faranno parte e da chi avrà l'onore di presiederla per i prossimi cinque anni, possano essere a disposizione della Commissione immediatamente.

Perché quando si parla di ritardi della burocrazia, quando alcuni utenti per ricevere alcune autorizzazioni devono perdere anni ed anni per ottenere l'ultima firma e non sanno a chi rivolgersi e, probabilmente, questo ritardo fa sì che dietro questo ritardo ci sia una voglia o una richiesta, anche se non esercitata, di soldi, di denaro o di prebende, allora, ritengo, che la Commissione Antimafia e Commissione anche per la corruzione ma anche per la trasparenza amministrativa, debba incominciare ad avere, a livello statistico, tutto questo genere di informazioni. Non è possibile che, in alcuni uffici, per far sì che si possa ottenere un'autorizzazione, si perdano mesi se non anni, invece altri più solerti poche settimane. C'è qualcosa che non va.

Allora, voglio augurare a questa Commissione lo stesso lavoro che è stato fatto negli ultimi cinque anni, un gran lavoro. Sappiamo, chi ha fatto parte della Commissione regionale Antimafia, - abbiamo qua l'assessore Cordaro, che ha avuto modo di essere vicepresidente, in questi ultimi cinque anni -, sa quanto ha lavorato. Ma sappiamo anche che ha lavorato con grande difficoltà, anche scoperchiando casi importanti.

Allora, la possibilità che questo Parlamento possa ricevere una relazione annuale. Rileggendo l'articolato, ho visto che il ritardo di oltre quattro mesi rispetto alla relazione annuale comporta che la Commissione decada. Giustissimo. Ritengo, però, che quest'Aula - al di là del lavoro che faranno i tredici commissari, preposti a questo ruolo -, nella sua interezza, debba conoscere e dibattere sulle future cause che si troverà a relazionarsi con la Commissione Antimafia.

Naturalmente, voteremo favorevolmente. Facciamo nostra la proposta e auguriamo anche buon lavoro alla futura Commissione.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Calderone. Ne ha facoltà.

CALDERONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessore, cittadini, Forza Italia saluta con grande entusiasmo questa iniziativa legislativa e il varo di una Commissione che non si occupi soltanto di mafia, ma anche di corruzione, che credo sia un fenomeno altrettanto grave e che deve essere monitorato con attenzione, con spasmodico scrupolo, signor Presidente, anche da questa Assemblea e dalla Commissione che, da qui a qualche giorno, prenderà corpo.

Forza Italia ha dato un contributo a questa iniziativa legislativa, specificando nel testo di legge che non soltanto la corruzione è una grave piaga, ma anche gli altri reati altrettanto gravi, onorevole Fava, come lei ben sa, reati contro la Pubblica Amministrazione, primo fra tutti, il reato di concussione, che i giuristi definiscono come estorsione qualificata, perché una vera e propria estorsione, soltanto che, trattandosi di reato proprio, è commessa da un Pubblico Ufficiale, invece che dal cittadino comune. E' sanzionata gravemente, ed è un reato gravissimo che mette in ginocchio e ha messo in ginocchio, ripetutamente, le Pubbliche Amministrazioni e lo Stato stesso.

In uno al reato di concussione, Forza Italia, contribuendo a questo disegno di legge, ha anche aggiunto tutti gli altri reati contro la Pubblica Amministrazione. Vorrei ricordare, ad esempio, il reato di turbativa d'asta che ha creato e crea disagi, se non disastri, perché, appunto, va ad alterare il libero mercato e determina sempre e comunque crimine.

Forza Italia ha anche aggiunto - e di questo ne siamo veramente fieri - la possibilità che la istituenda Commissione possa anche vigilare sui procedimenti disciplinari che vengono incoati nelle pubbliche amministrazioni.

Sembrerebbe una norma sterile, quasi fredda, invece la mia esperienza personale mi suggerisce che fredda e sterile assolutamente non è, perché accade che quando viene a celebrarsi un procedimento penale nel contempo, e in maniera coeva, viene aperto un procedimento disciplinare davanti alle Pubbliche Amministrazioni, davanti agli Enti Locali.

Solitamente avviene, però, che viene sospeso *ex lege* e quando il procedimento penale va a perdersi, se così posso dire e se posso utilizzare questo termine, nei meandri dei Palazzi di Giustizia, e magari si conclude, come è avvenuto nella mia città per fatti gravissimi, con sentenze di prescrizione, ecco che - non dico una cosa offensiva - l'ente locale ha atteggiamenti di benevolenza nei confronti di chi ha truffato lo Stato e ha tradito lo Stato stesso.

E' giusto e corretto, onorevoli colleghi, che ci sia anche su questi procedimenti disciplinari, perché se tutto funziona non c'è bisogno che nessuno vigili, ma diceva Catullo, se non vado errato, *quis custodiet ipsos custodes*, 'chi sta attento a chi deve vigilare', chi vigila chi deve vigilare; e, allora, abbiamo questo altro compito: vigilare sui procedimenti disciplinari in uno a tutti gli altri compiti che sono stati elencati e che fanno parte, ormai, del nuovo e vigente, da qui a qualche minuto, articolo 3 del disegno di legge di cui, oggi, stiamo discutendo.

Sicuramente, quindi, salutiamo con grande entusiasmo questo disegno di legge e speriamo che, da qui a qualche giorno, questa Commissione possa veramente dare un contributo alla terra di Sicilia e al popolo siciliano.

PRESIDENTE. E' iscritta a parlare l'onorevole Lo Curto. Ne ha facoltà.

LO CURTO. Signor Presidente, Governo, onorevoli colleghi e cittadini. La ringrazio, signor Presidente, dell'opportunità che mi offre di potere esprimere la mia opinione su questo disegno di legge che ritengo estremamente importante e qualificante, perché l'istituzione della Commissione di contrasto e lotta a fenomeni mafiosi e corruttivi è, come dire, un punto di forza dell'azione con cui questo Parlamento si dovrà distinguere nel prossimo futuro e nell'immediato futuro, per sostenere un processo virtuoso che parte anche dall'osservazione e dall'indagine interna, nella Pubblica Amministrazione, che molto spesso, purtroppo, non è esente da fattori corruttivi.

In questi giorni, in una delle due Commissioni di cui faccio parte - anzi in entrambe le Commissioni, la IV e la II - abbiamo sviluppato una serie di audizioni. Abbiamo, in particolare, aperto il *focus* sulle questioni che riguardano l'emergenza rifiuti e abbiamo potuto osservare e fare emergere notevoli criticità, tutte interne al sistema; ci siamo chiesti, in questi giorni di lavoro attento e dovizioso, anche nell'esame e nell'ascolto di quanti attori abbiamo invitato a raccontare dell'emergenza rifiuti, ci siamo accorti che troppe criticità sono state determinate dalla lentezza della burocrazia, come diceva bene l'onorevole Aricò, e dalla inquietante velocità con la quale sono stati chiusi alcuni impianti pubblici, mentre proliferano quelli privati.

Così come nella sanità ci siamo resi conto che alcuni servizi vengono gestiti in maniera, come dire, quasi in regime di monopolio, da società cooperative e da soggetti che agiscono in nome e per conto della Pubblica Amministrazione.

Ci siamo resi conto di tante e inquietanti procedure che meritano, davvero, che la istituenda Commissione, che quindi questo Parlamento nell'istituirla svolga, per il suo tramite, questa importante, imprescindibile e necessaria azione di tutela della nostra Terra, di tutela dei pubblici servizi, di tutela della pubblica civiltà. Così la definisco.

E' importante, quindi, istituire questa Commissione con questi compiti che la Commissione si è voluta dare che, certamente, immagino, oltre al mio voto personale, in quanto deputato dell'UDC, non ho dubbi a ritenere che tutto il Gruppo dell'UDC voterà a favore in coerente e responsabile

convergenza di azioni con quello che è stato il ruolo esercitato dal nostro attuale Presidente della Regione siciliana, onorevole Musumeci, nella precedente legislatura, quando era egli stesso Presidente della Commissione Antimafia.

Non ci dobbiamo preoccupare di pronunciare questa parola. Qualcuno nel corso delle audizioni che abbiamo fatto in Commissione, aveva timore a pronunciare la parola 'mafia'.

Io stessa, oggi, l'ho pronunciata anche in seno alla IV Commissione, audendo le parti in causa per la vicenda dell'aeroporto di Trapani-Birgi, proprio perché ritengo che il sostegno alle imprese, fare luce e aiutare i processi di attività legali che devono sostenere le imprese e chi fa impresa nel territorio sia il migliore antidoto contro la mafia.

Corruzione, concussione, malaffare sono veramente non soltanto la vergogna di questa Terra ma il cancro che davvero dobbiamo tutti combattere perché è necessario che il futuro dei nostri figli sia garantito. E la politica deve fare le sue scelte; la politica deve intraprendere le sue iniziative; la politica deve stare sicuramente dalla parte giusta.

La parte giusta è quella di chi contrasta con azioni di indagine, con azioni di investigazione anche amministrativa – non siamo, ovviamente, dei *detective* - ma permettere alla Commissione di avere più ruolo, di avere maggiori poteri, maggiori strumenti, servirà a questo Parlamento per capire, per monitorare i processi amministrativi che, spesso, non sono immuni dalle infiltrazioni di un sistema corruttivo e colluso.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Pullara. Ne ha facoltà.

PULLARA. Signor Presidente, membri del Governo, onorevoli colleghi, annuncio il voto favorevole del nostro Gruppo al disegno di legge, tenuto conto della necessità improrogabile ed in continuità rispetto a ciò che è stato fatto in precedenza, anzi questo disegno di legge sta arrivando un attimo in ritardo.

Occorre che la politica, in assoluto, sia nelle condizioni di vigilare su tutti quelli che siano i processi amministrativi che, man mano, vanno svolgendosi e fare in modo di evitare che si possano determinare quelle situazioni di incrostazione che possano fagocitare e favorire il malaffare.

E' ovvio che in tutto questo un elemento essenziale potrebbe essere l'adozione del codice etico in tutte le Pubbliche Amministrazioni a partire dalla Regione e così fare in modo che lo stesso codice etico possa essere adottato negli enti locali e nelle aziende sanitarie che muovono, ogni anno, milioni e milioni di euro.

Questa possibilità della Commissione in un'adozione del Codice etico può determinare, sicuramente, e favorire il controllo che può evitare le incrostazioni che, ancora una volta, possono venire dal malaffare e dalla mafia.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole De Luca Antonino. Ne ha facoltà.

DE LUCA ANTONINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, cittadini, oggi, è stato fatto sicuramente un importante passo in avanti perché andare ad aumentare le competenze della Commissione Antimafia era un passo necessario e doveroso.

Occorre, però, che l'azione politica di questo Parlamento sia coraggiosa e per essere coraggiosa occorre avere le mani libere, ma per avere le mani libere occorre essere esenti da ogni sorta di condizionamento.

Per questo motivo siamo particolarmente orgogliosi del benevolo accoglimento da parte della Commissione dell'emendamento che riguarda chi fa esplicito richiamo alla massoneria. La massoneria, in particolare quella massoneria deviata che, spesso, in maniera silente, incide sui processi democratici e sulla volontà degli organi legittimati a deliberare.

Infine, ritengo doveroso ricordare a tutti noi che la politica si deve occupare di mafia ma non bisogna fare politica con l'antimafia. Questa, purtroppo, è una cattiva abitudine che tanti prima di noi hanno avuto e che non ha portato giovamento alla nostra Terra, ma ci ha portato, spesso, ad ottenere contraddizioni. L'unica vera lotta alla mafia che dobbiamo portare avanti non è solo quella che parla di mafia ma è, innanzitutto, quella che crea posti di lavoro, che crea reddito e che slega la necessità di portare un piatto di pasta a casa dal dovere chiedere un favore a qualcuno. Quello, quindi, che voglio raccomandare a questa Commissione - quando nascerà - è di non parlare soltanto ma anche di agire.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Barbagallo. Ne ha facoltà.

BARBAGALLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, come Partito Democratico non possiamo che apprezzare l'iniziativa normativa odierna ...

PRESIDENTE. Per favore, se l'Aula non fa silenzio, l'onorevole Barbagallo non può parlare.

BARBAGALLO ..., e apprezzare, in particolare, l'estensione dell'attività di indagine anche a quelli che sono i fenomeni corruttivi.

L'auspicio è quello che, in questi anni, i colleghi della Commissione riescano ad entrare sempre più nel merito di alcune questioni, soprattutto ci sta a cuore il tema delle proposte relative a nuove iniziative normative sui temi della lotta alla mafia, della corruzione, a proposte che possano ottenere nuovi modelli organizzativi della Pubblica Amministrazione regionale e degli enti sottoposti a tutela e vigilanza della Regione e anche a proposte organizzative per meglio organizzare la macchina amministrativa e per garantire sempre un'amministrazione più trasparente ed efficiente. Credo che questo sia uno dei temi di maggiore attualità.

Nelle ultime legislature, l'Assemblea regionale siciliana si è resa protagonista dell'approvazione di alcune leggi che, a nostro giudizio, vanno migliorate, soprattutto, faccio un esempio, quella relativa agli appalti pubblici e alla scelta del contraente della Pubblica Amministrazione in genere.

Credo che delle proposte approfondite, formulate a dovere dalla Commissione di indagine sulla mafia e sulla corruzione possa essere il miglior punto di partenza per mettere mano a queste normative che hanno un riflesso così importante nella vita dei cittadini siciliani di ogni giorno.

L'altro auspicio è quello che la Commissione riesca a comunicare sempre di più e sempre meglio anche con le giovani generazioni. Penso alle scuole, ai nostri ragazzi a cui vanno trasferiti i valori della lotta alla mafia, della lotta alla corruzione. Ecco, a nostro giudizio, la Commissione deve essere un'interfaccia tra la politica ed il cittadino, tra la politica e la Sicilia che vogliamo, signor Presidente.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Cateno De Luca. Ne ha facoltà.

DE LUCA CATENO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non solo sono contento che si sia dato già corso a questo disegno di legge e, quindi, si proceda velocemente alla costituzione della Commissione Antimafia, ma quello che apprezzo e che, quindi, condivido è un'estensione a fenomeni più complessivi e moderni.

E qui desidero fare una piccola riflessione in merito alle varie forme di mafie, che oggi sono, ovviamente, diversificate e non riguardano soltanto il fenomeno criminoso, ma - per quanto mi riguarda - tutto ciò che condiziona la libertà dei cittadini e anche la libertà del buon andamento delle funzioni pubbliche. Per quanto mi riguarda, nel mio modo di far politica, le ho sempre definite, comunque, delle forme di mafia.

E, allora, pensare, oggi, di individuare un nuovo percorso che quest'Aula sta dando, quindi non parlare più, non trattare più il classico fenomeno mafioso che per noi, ovviamente, è la pietra miliare di questa Commissione, e del lavoro che va svolto, ma ampliare il raggio d'azione in relazione ai

comportamenti di tutti, compreso quello della politica, perché qualunque condizionamento della libertà dei cittadini, da qualunque Palazzo possa provenire, per me è una forma di mafia. Qualunque azione venga svolta in dispregio della meritocrazia, costringendo anche siciliani che hanno sacrificato la loro vita, la loro gioventù per studiare e si ritrovano scavalcati dai raccomandati, per me è una forma di mafia. Allora, il discorso è molto più complesso e complessivo e riguarda anche quello che è il senso di responsabilità della politica, della Pubblica Amministrazione e di tutti gli apparati consequenziali.

Un'altra riflessione la voglio consegnare alla futura Commissione e riguarda l'essere grimaldello improprio della politica. E mi riferisco alla liste di proscrizione che sono state utilizzate, signor Presidente, nelle varie competizioni elettorali, perché ormai, purtroppo, di fronte alla pochezza culturale di chi fa politica, si sposta l'attenzione su altri fronti. E vi parla una persona direttamente coinvolta da queste presunte liste di proscrizione, che si è dovuta fare una gran campagna elettorale passando per il cosiddetto "impresentabile".

E questo è un tema delicato. Perché? Perché tocca tutti noi, tocca le nostre famiglie. Per me è stato difficile spiegare a mio figlio di 14 anni e a mia figlia di 10 anni cosa significava essere un "impresentabile". E lo dice uno che ha dovuto anche procedere ad una denuncia nei confronti della Commissione nazionale antimafia, perché erano usciti – non si sa come, perché, quando – dei nomi che sono stati utilizzati proprio come grimaldello. E questo è vergognoso. Questo è un atto che non può assolutamente essere ripreso da qualunque Commissione abbia come obiettivo nobili finalità, ma, poi, viene, purtroppo, utilizzato in momenti, direi inopportuni, e, spesso, per abbattere il cosiddetto "nemico politico", come se noi, alla fine, fossimo una delle bande armate che vanno a lottare per uccidere l'altro e non per confrontarci su quelli che sono punti di vista diversi, in una dialettica democratica che è la sana politica.

Questo, ovviamente, lo voglio consegnare senza spirito di polemica, perché confido nell'equilibrio di quello che sarà il futuro presidente della Commissione e di tutti i componenti della Commissione: evitiamo di farci strumentalizzare e di farci portare in un campo che non ci deve appartenere. E questo non significa che la Commissione deve essere omertosa rispetto a certi comportamenti o a certi fenomeni, ma non deve neanche consentire che quelli che possono essere elementi di valutazione di indagine diventano delle verità sol perché qualcuno si è permesso il lusso ed è stato talmente scorretto da far passare la classica velina che, poi, nei social e nei giornali, purtroppo, diventano delle verità che, difficilmente, si riescono a smentire.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Zito. Ne ha facoltà.

ZITO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, questo disegno di legge che modifica un po' le funzioni e il nome della Commissione, inserendo anche la parola "corruzione" è una cosa abbastanza interessante. Possiamo aumentare i margini di manovra; possiamo aumentare le competenze; possiamo cambiare il nome, ma, se durante le audizioni, durante le Commissioni, durante le istruttorie che ci sono all'interno delle Commissioni, poi, nessuno viene – qua c'è l'Assessore che era componente di quella Commissione Antimafia – e, quindi, non si riescono a votare quelle relazioni finali che sono importanti per dire quello che abbiamo fatto all'interno di quella Commissione, serve a ben poco.

Se, alla fine, vengono fatte le richieste per audire persone di un certo livello, come è stato per il caso "Siracusa" e volevo ricordare che ho sollecitato, più volte, di sentire anche qualcuno dal colletto bianco, ma questo non avviene. E, allora, questa Commissione Antimafia o Commissione Antimafia e corruzione serve a ben poco; è solo qualcosa di facciata, perché la lotta antimafia, spesso, si fa di facciata o nei giornali.

Possiamo intervenire non solo facendo questa modifica che è importante e penso che avrà l'appoggio del mio Gruppo, parlamentare, ma va fatta anche un'altra cosa: va fatta una lotta seria alla



troppa burocrazia, perché, spesso, la troppa burocrazia cosa comporta? Comporta due modi di intervenire o con l'atteggiamento mafioso o con la corruzione.

Ma l'atteggiamento mafioso – e qua mi rivolgo a chi ne capisce molto più di me – ormai non è più solo l'intimidazione, il bruciare la macchina o sparare o fare chissacchè di violento, ma è anche prendere un dirigente che ha la schiena dritta e spostarlo da un'altra parte; anche quella è una forma di violenza e di atteggiamento mafioso che, ancora, non riusciamo a circoscrivere, soprattutto dal punto di vista normativo.

Ancora parliamo di mafia e ripariamo di corruzione. Stiamo parlando di due mani: una insanguinata e l'altra con i gemelli al polso; dovremmo capire quali sono le braccia, qual è il corpo e soprattutto qual è la testa di questo fenomeno, perché dietro ci sono quelle menti raffinatissime alle quali, ad oggi, nessuno di noi è riuscito ad arrivare, né dal punto di vista giuridico - chissà perché non si riescono mai a condannare quando si arriva a toccare qualcuno di questi -, né dal punto di vista normativo, perché non si riesce mai a fare delle leggi che, finalmente, riescano a mettere fine alla parola mafia perché, ripeto, non si deve fare la lotta alla mafia; la mafia si deve sconfiggere ed è un'altra cosa.

Dopodiché, quello che va perseguito, una volta per tutte, è un cambiamento culturale; questa è una cosa più difficile che dobbiamo fare tutti, ognuno nel suo piccolo, sia dal punto di vista politico, ma anche dal punto di vista sociale, perché quel cambiamento culturale può portare a rinnegare, finalmente, il puzzo del compromesso morale. Quel puzzo che, spesso, si trasforma nell'acquisto di voti; ormai, siamo arrivati, non so, a 50, 40, 30. Ormai, l'acquisto dei voti che si perpetua, ogni volta, a tutte le campagne elettorali, purtroppo, esiste sempre e comunque. Quelle persone che, poi, dovranno dare conto a queste persone dove acquistano voti.

Si possono fare altri interventi cercando di perseguire, finalmente, quella trasparenza che nelle pubbliche amministrazioni non c'è mai, che potrebbe garantire maggiore controllo anche del semplice cittadino che, a un certo punto, si vuole interessare della cosa pubblica.

E, allora, cari colleghi, secondo me, non dobbiamo solo cambiare il nome di una Commissione per avere ottenuto chissà quale risultato. La lotta alla mafia non è questa; la lotta alla corruzione non è questa. Sono interventi incisivi che cercano di cambiare veramente questa Regione e questa Nazione soprattutto e trasformarla in quello che merita: una bellissima terra che tutti noi dobbiamo apprezzare e dobbiamo amare; e dobbiamo dare il sangue per salvarla da questi fenomeni che la stanno uccidendo.

CORDARO, *assessore per il territorio e l'ambiente*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORDARO, *assessore per il territorio e l'ambiente*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Governo accoglie con grande interesse e con convinta partecipazione questo disegno di legge che ha visto pronunciare, in maniera favorevole, tutti i colleghi che mi hanno preceduto.

Ho ascoltato con interesse l'appello alla sobrietà dell'onorevole Fava; appello alla sobrietà per un'antimafia delle azioni, un'antimafia dei fatti e non un'antimafia delle carriere, e devo dire – e lo dico con orgoglio – il richiamo che qualcuno ha anche fatto ad una mutazione, un cambiamento culturale è proprio ciò a cui pensammo, nel lontano 2008, quando insieme all'allora Presidente della Commissione Antimafia, onorevole Speciale, scrivemmo il disegno di legge, che poi diventò legge della Regione, la n. 15 del 2008.

In quel disegno di legge, che è frutto di quest'Assemblea regionale siciliana, introducemmo, per la prima volta, alcuni principi che mancavano nella legislazione e che, proprio con riferimento al cambiamento culturale, ricordo essere stati precipuamente l'introduzione dell'ora di legalità nelle scuole della Sicilia, mai applicata finora, e di questo insieme ai colleghi, certamente, dovremo occuparci; l'obbligo per la Regione siciliana di costituirsi parte civile nei processi contro la mafia, come fenomeno che non costituisce solo un *gap* culturale o un *gap* da reprimere, ma anche un *gap*

economico e, perché no, le cosiddette “zone franche” della legalità che avevano attinenza – anche in questo caso – particolare specifica alla possibilità, al diritto-dovere degli imprenditori che diventavano soggetto passivo di richieste estorsive, appunto, una volta fatta denuncia e una volta costituitisi parte civile, la possibilità, addirittura, di godere di benefici fiscali e previdenziali.

Ebbene, questo disegno di legge, credo, si inserisca in questo filone da noi inaugurato nel 2008. Sono lieto che si introduca anche il termine “corruzione” e sono soprattutto favorevole al collegamento tra il concetto di corruzione e un collegamento concreto e reale con quelli che sono i compiti specifici dell’ANAC, con la quale credo la Commissione Antimafia regionale dovrà porre in essere un rapporto concreto e funzionale nei prossimi anni.

Accolgo ancora con soddisfazione la riduzione del numero dei componenti della Commissione; credo ciò significhi – lo prendo come un auspicio – maggiore snellezza e, quindi, contemporaneamente, maggiore efficacia della Commissione Antimafia. Ed anche alcuni articoli di dettaglio credo si inseriscano nel solco e ritornino su alcune argomentazioni e su alcuni temi che abbiamo trattato, seppur non ancora normati, insieme al Presidente della Commissione Antimafia pro tempore, onorevole Musumeci, nella quale ho avuto l’onore di essere Vicepresidente vicario.

Mi riferisco, ad esempio all’indagine nel rapporto tra mafia e politica. Credo che i colleghi che faranno parte della futura Commissione Antimafia avranno la voglia di andare a leggere quella relazione che abbiamo scritto, nella scorsa legislatura, e che riguardava proprio i rapporti tra la mafia e la politica, dall’omicidio dell’onorevole Lima sino ad oggi, cioè dal 1992 ad oggi, avendo audito storici, politici, magistrati importanti che hanno dato un contributo per cercare di leggere, appunto, quella storia, quel momento storico particolarmente tragico per noi siciliani.

E, di fatto, il riferimento alla selezione dei gruppi dirigenti e dei candidati non fa altro, anche in questo caso, che ripercorrere quel codice etico che, nella scorsa legislatura, ancora una volta, su impulso del Presidente Musumeci, fu approvato all’unanimità dalla Commissione Antimafia ma, che per ragioni varie, non trovò mai la possibilità di essere portato in Aula, discusso ed approvato.

Credo che, e mi avvio alla conclusione, signor Presidente, anche, l’articolo 5 sia molto importante, perché corregge il punto 4 bis della legge n. 15 del 2008.

Avevamo provato, alla fine della scorsa legislatura, con un emendamento firmato dall’onorevole Lupo e dal sottoscritto, era la parte che, appunto, riguardava la possibilità di ottenere il risarcimento del danno e, quindi, il beneficio per l’imprenditore, anche quando la minaccia era stata ricevuta dal coniuge o dal familiare o dal parente. Anche in questo caso, però, per ragioni di speditezza, oserei usare questo eufemismo, non ci fu modo, alla fine della legislatura, eravamo in realtà nel “Collegato”, e provammo a inserirlo lì. Ciò non accadde. Sono lieto di ritrovare questa correzione utile anche nella legge.

Nella scorsa legislatura, i colleghi che erano presenti sanno che il Presidente della Commissione Antimafia fu eletto all’unanimità. L’auspicio è che, anche in questa legislatura, ciò possa accadere.

L’impegno e la certezza, che rassegnò al Governo, e da parte del Governo all’Assemblea, è che il Governo è, certamente, libero da condizionamenti.

L’approvazione di questo disegno di legge, che auspico all’unanimità, sono certo rappresenterà anche un fatto che, in questo momento, è un auspicio ma che, presto, per me sarà certezza e cioè che anche il Parlamento è libero da condizionamenti.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Pongo in votazione il passaggio all’esame degli articoli. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(E’ approvato)*

Si passa all’articolo 1. Ne do lettura:

## «Articolo 1.

*Modifiche al titolo della legge regionale 14 gennaio 1991, n. 4*

1. Il titolo della legge regionale 14 gennaio 1991, n. 4 è sostituito dal seguente: Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta e vigilanza sul fenomeno della mafia e della corruzione in Sicilia».

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 2. Ne do lettura:

## «Articolo 2.

*Modifiche agli articoli 1 e 2 della legge regionale 14 gennaio 1991,  
n. 4 in materia di composizione della Commissione*

1. All'articolo 1, comma 3, della legge regionale 14 gennaio 1991, n. 4 le parole quindici deputati sono sostituite dalle parole tredici deputati .

2. All'articolo 2, comma 1, della legge regionale n. 4/1991 le parole tre vicepresidenti sono sostituite dalle parole due vicepresidenti».

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 3. Ne do lettura:

## «Articolo 3.

*Modifiche all'articolo 3 della legge regionale 14 gennaio 1991, n. 4 in  
materia di competenze della Commissione*

1. L'articolo 3 della legge regionale 14 gennaio 1991, n. 4 è sostituito dal seguente:

Art. 3. - 1. Spetta alla Commissione:

a) vigilare e indagare sulle attività dell'amministrazione regionale e degli enti sottoposti al suo controllo in ordine a possibili infiltrazioni e connivenze mafiose e con altre associazioni criminali similari;

b) svolgere le attività di prevenzione e di contrasto della corruzione, della concussione e in genere di tutti i reati contro la pubblica amministrazione e delle illegalità nella Regione e negli enti del sistema regionale;

c) vigilare per le medesime finalità sulla regolarità delle procedure e sulla destinazione dei finanziamenti erogati dalla pubblica amministrazione regionale e dagli enti sottoposti al suo controllo nonché sulle procedure di affidamento e sulla assegnazione degli appalti; verificare la piena attuazione da parte dell'amministrazione regionale, degli enti locali siciliani e di ogni altro ente o istituzione sottoposti alla vigilanza della Regione, della legge 13 settembre 1982, n. 646 e successive modifiche

ed integrazioni nonché di ogni altra legge o provvedimento dello Stato o della Regione, concernente la lotta contro la mafia con riferimento a tutte le disposizioni che riguardano l'attività degli enti sopra menzionati;

d) contribuire ad assicurare la piena ed efficace adozione delle misure di prevenzione della corruzione previste dal Piano nazionale anti corruzione approvato dall'Autorità Nazionale Anti Corruzione (ANAC), secondo direttive e disposizioni attuative definite dall'ANAC stessa; contribuire a rafforzare il controllo sull'effettiva applicazione e sull'efficacia delle misure adottate dalla Regione e dagli enti del sistema regionale per prevenire e contrastare la corruzione e l'illegalità e sul rispetto delle regole sulla trasparenza dell'attività amministrativa;

e) analizzare, a livello regionale, le cause e i fattori dei comportamenti corruttivi e illegali e individuare gli interventi che ne garantiscano la prevenzione e il contrasto; esprimere pareri, ai soggetti istituzionali che ne fanno richiesta, in materia di eventuali violazioni accertate dei funzionari pubblici della legge e dei codici di comportamento ed operare, in raccordo con le strutture competenti della Regione e degli enti del sistema regionale, nella definizione, nella implementazione e nell'aggiornamento dei codici stessi, nel monitoraggio della loro effettiva adozione e nella verifica della relativa osservanza;

f) verificare la congruità della normativa vigente e della conseguente azione dei pubblici poteri nella Regione, formulando proposte di carattere legislativo, amministrativo ed organizzativo, al fine di rendere più coordinata ed incisiva l'iniziativa della Regione e degli enti da questa vigilati nonché degli enti locali siciliani nella lotta contro la mafia e le altre forme di criminalità organizzata;

g) indagare sul rapporto tra mafia e politica, sia riguardo alla sua articolazione nel territorio e negli organi amministrativi, con particolare riferimento alla selezione dei gruppi dirigenti e delle candidature per le assemblee elettive, sia riguardo alle sue manifestazioni che, nei successivi momenti storici, hanno determinato delitti e stragi di carattere politico-mafioso;

h) svolgere il monitoraggio sui tentativi di condizionamento e di infiltrazione mafiosa negli enti locali e proporre misure idonee a prevenire ed a contrastare tali fenomeni, verificando l'efficacia delle disposizioni vigenti in materia, anche con riguardo alla normativa concernente lo scioglimento dei consigli comunali e provinciali e la rimozione degli amministratori locali;

i) promuovere e realizzare, anche in coordinamento con la Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali anche straniere e con esponenti della società civile, ogni altra iniziativa volta alla formazione ed alla diffusione di una cultura di contrasto e di superamento di fenomeni mafiosi, di massoneria deviata, di corruzione e di collusione politico-mafiosa in Sicilia;

l) vigilare nei procedimenti disciplinari incoati dalle amministrazioni locali concernenti materie relative ad incolpazioni per ipotizzate corruzioni, concussioni e reati contro la pubblica amministrazione».

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(E' approvato)*

Si passa all'articolo 4. Ne do lettura:

## «Articolo 4.

*Modifiche all'articolo 7 della legge regionale 14 gennaio 1991, n. 4 in materia di relazione annuale della Commissione*

1. All'articolo 7 della legge regionale 14 gennaio 1991, n. 4, il comma 1 è sostituito dal seguente:

1. La Commissione relaziona ogni anno all'Assemblea regionale siciliana sulla propria attività. La mancata presentazione entro quattro mesi della relazione annuale determina lo decadenza della Commissione stessa».

Comunico che è stato presentato l'emendamento 4.1, a firma della Commissione, interamente sostitutivo dell'articolo 4. Ne do lettura :

«L'articolo 4 è sostituito dal seguente:

## ‘Art. 4.

*Modifiche all'articolo 7 della legge regionale 14 gennaio 1991, b, 4 in materia di relazione annuale della Commissione*

All'articolo 7 della legge regionale 14 gennaio 1991, n. 4, il comma 1 è sostituito dal seguente:

“1. La Commissione relaziona ogni anno all'Assemblea regionale siciliana sulla propria attività. In caso di mancato presentazione della relazione annuale entro quattro mesi, il Presidente dell'Assemblea regionale siciliana assegna alla Commissione un termine non superiore a due mesi, dandone comunicazione all'Aula. Scaduto tale ulteriore termine, la Commissione decade. A seguito della decadenza, la Commissione può essere rinnovata per una sola volta nella medesima legislatura.”».

Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

CORDARO, *assessore per il territorio e l'ambiente*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(E' approvato)*

Si passa all'articolo 5. Ne do lettura:

## «Articolo 5.

*Modifiche all'articolo 3 della legge regionale 20 novembre 2008, n. 15 in materia di contrasto alla criminalità organizzata*

1. All'articolo 3 della legge regionale 20 novembre 2008, n. 15 e successive modifiche ed integrazioni, dopo il comma 4 è inserito il seguente:

4 bis. I benefici in favore degli imprenditori di cui al comma 2 sono concessi altresì qualora le richieste estorsive o provenienti dalla criminalità organizzata siano denunciate dal coniuge o parente fino al secondo grado dell'imprenditore o da altro soggetto, inserito a qualsiasi titolo nell'organizzazione dell'impresa, destinatario dell'attività estorsiva o della richiesta della criminalità

organizzata. Il diritto ai benefici resta subordinato alla costituzione di parte civile dell'imprenditore nel procedimento penale».

Comunico che all'articolo 5 è stato presentato l'emendamento 5.1, a firma della Commissione.

Ne do lettura:

«All'articolo 5, dopo il comma 1 aggiungere il seguente:

“2. Le disposizioni di cui al comma 1 trovano applicazione nei limiti delle disponibilità di bilancio esistenti”».

Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

CORDARO, *assessore per il territorio e l'ambiente*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(E' approvato)*

Pongo in votazione l'articolo 5, nel testo risultante. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(E' approvato)*

Si passa all'articolo 6. Ne do lettura:

«Articolo. 6.  
*Entrata in vigore*

1. La presente legge sarà pubblicata nella Gazzetta ufficiale della Regione siciliana ed entrerà in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione.

2. E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione».

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(E' approvato)*

Comunico che è stato presentato l'ordine del giorno n. 7 “Istituzione della Commissione parlamentare di inchiesta e vigilanza sul fenomeno della mafia e della corruzione in Sicilia”, a firma degli onorevoli Zafarana, Fava, Figuccia, Mangiacavallo, Genovese, Ciano Gucciardi, Pullara, Savona ed altri.

Ne do lettura:

«L'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA,

PREMESSO CHE:

la legge regionale 14 gennaio 1991, n. 4, prevede, nel testo modificato dall'Assemblea nella seduta n. 19 del 14 febbraio 2018, l'istituzione di una 'Commissione parlamentare di inchiesta e vigilanza sul fenomeno della mafia e della corruzione in Sicilia';

il comma 2 dell'articolo 1 della citata legge prevede la possibilità di istituire una nuova commissione all'inizio di ogni legislatura regionale;

VISTO l'esito della discussione in Aula sulla riforma della Commissione proposta con il disegno di legge n. 101/A, riforma volta principalmente ad ampliare le competenze della Commissione nell'ottica di potere vigilare e indagare, non soltanto su vicende connesse strettamente ed esclusivamente alla criminalità organizzata, ma anche su fenomeni di corruzione e concussione, sugli appalti pubblici e sul corretto utilizzo di risorse pubbliche,

**INVITA IL PRESIDENTE  
DELL'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA**

ad avviare con urgenza tutte le procedure necessarie alla costituzione della Commissione parlamentare di inchiesta e vigilanza sul fenomeno della mafia e della corruzione in Sicilia, prevista dalla legge regionale n. 4 del 1991».

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(E' approvato)*

**Votazione finale per scrutinio nominale del disegno di legge n. 101/A**

PRESIDENTE. Si passa alla votazione finale per scrutinio nominale del disegno di legge n. del 101/A “Modifiche alla legge regionale 14 gennaio 1991, n. 4 (Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta e vigilanza sul fenomeno della mafia in Sicilia. Modifiche alla legge regionale 20 novembre 2008, n. 15 in materia di contrasto alla criminalità organizzata”.

Indico la votazione finale per scrutinio nominale. Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Si procede alla votazione)*

*Votano sì:* Amata, Arancio, Aricò, Assenza, Barbagallo, Bulla, Cafeo, Calderone, Cannata, Cappello, Caronia, Catalfamo, Catanzaro, Ciano, Cordaro, Cracolici, De Luca A., De Luca C., Di Caro, Di Paola, Dipasquale, Fava, Figuccia, Foti, Gallo, Galvagno, Genovese, Gucciardi, La Rocca Ruvolo, Lo Curto, Mancuso, Mangiacavallo, Marano, Micciché, Milazzo, Palmeri, Pasqua, Pullara, Savona, Siragusa, Sunseri, Tancredi, Zafarana, Zitelli, Zito.

*Sono in congedo:* De Domenico, Galluzzo, Lantieri, Savarino, Schillaci, Tamajo.

Dichiaro chiusa la votazione.

**Risultato della votazione**

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione finale per scrutinio nominale:

Presenti e votanti ..... 45  
Maggioranza ..... 23  
Favorevoli ..... 45  
Contrari ..... 0  
Astenuiti ..... 0

*(L'Assemblea approva)*

Onorevoli colleghi, per la Commissione appena costituita, il Presidente dell'Assemblea si farà carico di nominare i 13 rappresentanti che ne faranno parte, ovviamente in numero corrispondente alla consistenza dei Gruppi parlamentari, e farò sapere ai Presidenti dei Gruppi parlamentari quanti sono i membri da nominare e, ovviamente, pregherò i Presidenti dei Gruppi parlamentari di darmi il suggerimento migliore per chi ne debba fare parte.

### **Ai sensi dell'articolo 83, comma 2, del Regolamento interno**

TANCREDI. Chiedo di parlare ai sensi dell'articolo 83, comma 2, del Regolamento interno.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TANCREDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho ascoltato, all'inizio della seduta, con un certo stupore, il Presidente Di Mauro parlare di questo viaggio dell'assessore Ippolito, a Roma, per la risoluzione del problema relativo alla mancata erogazione degli emolumenti Inps, ai Pip e agli Asu, per i mesi di dicembre e gennaio.

Sono rimasto sorpreso, perché è vero che siamo in campagna elettorale e fare vedere di essere attivi, di essere propositivi, ma forse sarebbe stato corretto che l'Assessore avesse quantomeno fatto una telefonata ai suoi uffici perché l'avrebbero informata che l'INPS ha, praticamente, già risolto il problema. La dottoressa Di Michele, responsabile nazionale, infatti, ha già dato ordine al dottore Saltalamacchia di erogare il sussidio per dicembre.

Inoltre, dovrebbe sapere che, in questo momento, gennaio non è stato erogato per un motivo semplicissimo, perché non abbiamo completato come Regione il trasferimento delle somme all'INPS per poterlo erogare. E' una mancanza, in questo momento, sostanzialmente nostra.

Tra l'altro, ho potuto vedere, poi, perché non sapevo nemmeno di questa iniziativa dell'Assessore su Roma, un suo filmato, che gira su whatsapp, che parla di un debito che avremmo con l'INPS, mandato dall'INPS, che effettivamente è un debito accertato di 140 milioni di euro circa che risale al 1999.

Dovrebbe sapere, visto che, il 10 novembre 2017, gli hanno dato comunicazione, che la convenzione era in esaurimento e, quindi, l'INPS ci chiedeva di sederci ad un tavolo per cominciare a discutere su come avremmo ritornato queste somme.

Do, quindi, un suggerimento all'Assessore. Capisco che, essendo in campagna elettorale, sarà molto impegnata, ma credo che sarebbe il caso che, entro le prossime giornate di lavoro, magari, faccia in modo di raccordarsi con l'Assessore Armao per trovare questi fondi e potere rinnovare la convenzione dell'INPS, che è in proroga straordinaria, altrimenti, ad aprile, ci ritroveremo ad avere lo stesso problema e non sarà possibile erogare questi sussidi agli ASU ed ai PIP che si troveranno di nuovo senza alcun tipo di sostegno economico.

Era soltanto un suggerimento tecnico.

MILAZZO. Chiedo di parlare.



PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MILAZZO. Signor Presidente, le volevo sottoporre e preannunciare che, in un'altra seduta, appena ci sarà un disegno di legge in discussione, abbiamo intenzione di presentare un ordine del giorno per chiedere all'Aula di costituire una Commissione speciale sul tema dell'insularità, ovviamente da inserire nello Statuto siciliano, nel nostro Statuto, perché pensiamo che questo sia un tema importante sul quale il Parlamento debba approfondire ed aprire un dialogo anche con il Parlamento nazionale, perché, poi, questo comporterà una modifica allo Statuto e, quindi, essere sottoposto all'approvazione del Parlamento e ci teniamo a portarlo avanti.

Preannuncio, quindi, che presenteremo un apposito ordine del giorno da approvare nella prima seduta utile, speriamo tra martedì e mercoledì.

PRESIDENTE. Eventualmente, presentate anche un ordine del giorno per la costituzione della Commissione Statuto e lo approviamo.

LO CURTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LO CURTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sul tema posto dall'onorevole Milazzo in merito all'ordine del giorno da presentare sulla questione insularità, mi permetto di aggiungere, oltre a candidarmi per integrare il lavoro che viene fatto dal Gruppo di Forza Italia in tal senso, vorrei sottoporre all'onorevole Milazzo, che se ne fa promotore, *ad adiuvandum*, poiché la modifica dello Statuto, di fatto, avviene con legge costituzionale, quindi con il doppio voto - sappiamo bene il doppio voto di Camera e Senato - ed è un iter abbastanza lungo, mi permetto di suggerire, sempre *ad adiuvandum* - e mi sia anche consentito fare memoria a me stessa della mia matrice culturale che è autonomista, la prima volta che sono stata eletta in questo Parlamento appartenevo ad un Gruppo politico che avevo formato con un partito che si chiamava "Nuova Sicilia", quindi, i temi dell'autonomia sono endogeni alla mia cultura politica -, la possibilità di approvare una legge voto in questo Parlamento. Una legge voto e, ancora, non solo la legge voto, ma anche... onorevole Milazzo, lei è veramente discolo, mi costringe a fermarmi un attimo -, il tema è davvero molto importante e, spesso, nemmeno noi ne abbiamo piena consapevolezza, perché qualcuno dice che l'insularità è un fatto scontato, siamo Isola. In realtà, l'insularità va fatta valere come principio che determina alcune considerazioni a favore della Sicilia che, certamente, è terra di svantaggio.

Allora, per ottenere questo e per essere ancora più cogente e più impegnativa nei confronti dei prossimi organismi nazionali che verranno eletti, Camera e Senato, qualunque esso sia l'esito del voto del 4 marzo, qualunque Governo potrà uscire, qualunque formazione parlamentare potrà uscire, ritengo utile, signor Presidente - a questo punto mi rivolto a lei, forse, è più giusto che io lo faccia - è più giusto fare sostenere questa legge da un referendum popolare, come hanno fatto in Veneto e in altre Regioni d'Italia. Questo perché i cittadini siciliani devono capire e conoscere la problematica, devono sostenere l'azione di questo Governo e delle forze politiche che qui lo rappresentano, in maniera da dare un serio sostegno, un valore ancora più importante alla legge voto per, poi, dire al Parlamento nazionale: questa è la volontà del popolo siciliano, popolo-nazione, così lo chiamerei.

Questo è quanto mi preoccupo di sostenere nella direzione delle cose che diceva l'onorevole Milazzo.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, la seduta è rinviata a mercoledì, 21 febbraio 2018, ore 16.00, con il seguente ordine del giorno:

---

XVII LEGISLATURA

19ª SEDUTA

14 febbraio 2018

---

**I** - Comunicazioni

**II** - Procedura d'urgenza dell'esame del disegno di legge n. 166

**III** - Discussione di mozioni sulla emergenza idrica regionale

**La seduta è tolta alle ore 17.28**

---

DAL SERVIZIO LAVORI D'AULA

*Il Direttore*

**dott. Mario Di Piazza**

*Il Consigliere parlamentare responsabile*

**dott.ssa Maria Cristina Pensavecchio**

---

**ALLEGATO****Interrogazioni con richiesta di risposta scritta**

Chiarimenti in merito alle attività dell'IPAB 'Conservatorio Santa Rosa - Asilo Nobile Ceraolo - Asilo Giuseppina Sciacca Giardina' di Patti.

*«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro, premesso che:*

l'IPAB in oggetto è nata dalla fusione di tre enti: il Conservatorio Santa Rosa, l'Asilo Nobile Ceraolo, l'Asilo Giuseppina Sciacca Giardina;

il fine istituzionale dell'O.P. è quello di assistere minori in condizioni di disagio e/o devianza, assicurando loro un alloggio, ove necessario, vitto, istruzione, educazione, formazione professionale;

l'O.P. svolge altresì attività di assistenza ai bambini in età prescolare, mediante la gestione di una Scuola Materna, regolarmente autorizzata dalle Autorità competenti. Alla scuola possono accedere tutti i bambini di età compresa tra i tre e i sei anni;

preso atto che:

il CDA dell'Ente è stato ricostituito con decreto assessoriale n. 002460-S7 del 26.09.2016, per un quadriennio, a decorrere dalla data del suddetto decreto, nella composizione di seguito indicata:

Dott. Giuseppe Manfrè;

Sig. Sebastianuccio Manfrè; Prof. Pietro Gambino;

in data 03/08/2016 i dipendenti di ruolo dell'IPAB in oggetto hanno trasmesso all'Assessorato Regionale Famiglia un esposto nel quale sono state evidenziate alcune reali problematiche;

in tale esposto, oltre sono state segnalate una serie di criticità relative alla situazione amministrativa e finanziaria dell'ente, che si sarebbe aggravata per i motivi di seguito sintetizzati:

questione Gerlando: permuta di un fabbricato diroccato, sito nel Comune di Patti con contratto stipulato in data 10 febbraio 2015, senza che, alla data dell'esposto, si fosse potuto dare esecuzione allo stesso a causa di lentezze burocratiche;

questione RUFA: Il conservatorio era creditore nei confronti della RUFA per oltre 80.000 euro per occupazione dei locali di proprietà dell'ente. A conclusione delle procedure intraprese si è addivenuti ad un accordo per un valore inferiore al reale credito;

personale: il personale in servizio presso l'ente vantava crediti per mancato pagamento degli stipendi per circa 52 mensilità, oltre agli altri crediti vantati da altro personale già andato in pensione;

riscossione canoni da affitti di immobili: molti affittuari di immobili e di aree ad uso commerciale o artigianale non pagavano regolarmente i canoni, determinando una lievitazione della situazione creditizia;

situazione debitoria: l'Ente era gravato da una situazione debitoria oltremodo gravosa determinata sia principalmente dagli stipendi al personale non pagati, e sia anche da altri oneri non corrisposti per prestazioni professionali, esecuzione di sentenze ed altro (utenze ecc.);

a seguito del citato esposto, con D.D.G. n. 13 del 10/01/2017, è stato dato incarico di intervento ispettivo per la verifica di quanto denunciato;

con nota assunta al protocollo generale dell'Assessorato della famiglia e delle politiche sociali e del lavoro al n. 5197 del 16/02/2017, in esecuzione del suddetto incarico, il dottor Carmelo Parrino relazionava in merito quanto segue:

il Conservatorio S. Rosa ospita, nei propri locali adiacenti la scuola, l'altra IPAB Sciacca Baratta. Quest'ultimo ente utilizza buona parte della struttura, ma per le problematiche tipiche delle Ipab non risulta che abbiano pagato il relativo canone di locazione;

i debiti maggiori dell'Ipab sono rappresentati dagli stipendi arretrati del proprio personale di ruolo che allo stato attuale è composto dal solo Sig. Accordino, impiegato amministrativo;

da quanto si è avuto modo di accertare, la situazione finanziaria dell'Ipab evidenzia un consistente disavanzo contabile, come da prospetto fornito e che si allega alla presente relazione. Da tale prospetto si nota che tutti gli importi riportati sono stimati e non certi, ciò è stato fatto notare al Presidente e al Segretario presenti al momento della visita, i quali hanno specificato l'ultimo Bilancio consuntivo approvato si riferisce all'anno 2013, da ciò la stima degli importi;

ad avviso dello scrivente l'attuale situazione finanziaria è dovuta a vari fattori, primo fra tutti quello dell'assenza di attività istituzionale che determinerebbe un sicuro introito da destinare prioritariamente agli stipendi del personale;

in secondo luogo occorrerebbe porre l'attenzione nell'attuare tutti i necessari adempimenti da porre in essere per esigere puntualmente i proventi derivante dalle varie locazioni in corso, quanto meno le somme prontamente esigibili. Non risulta che il consiglio di Amministrazione abbia deliberato in tal senso;

da ciò che si è avuto modo di accertare, si evince una certa inerzia dell'attuale Consiglio di Amministrazione nella programmazione delle attività tendenti al ripristino dell'attività istituzionale che, come sottolineato prima, rappresenta l'unica fonte di reddito per l'Ipab e nell'attuare tutti gli strumenti consentiti per il recupero dei cespiti maturati e non ancora riscossi. Ciò consentirebbe di soddisfare in parte le spettanze dovute al personale;

con nota n. 23371 del 27 giugno 2017 veniva comunicato l'avvio del procedimento di decadenza del Consiglio di Amministrazione dell'Ente;

con decreti nn. 2433Serv.7 e 2560Serv.7 del 20 Settembre e 29 Settembre 2017 veniva dichiarata la decadenza del C.d.A. dell'IPAB in oggetto e nominato il sig. Girolamo Ganci come Commissario Straordinario per la durata di mesi 3, con il compito di provvedere all'avvio delle procedure ex art.34 della L.R. n. 22/86, prioritariamente la fusione con altre II.PP.A.B. del territorio;

con decreto n. 2484Serv.7 del 22 Settembre 2017 veniva dichiarata la decadenza del C.d.A. dell'IPAB Centro Socio Assistenziale per Anziani Sciacca Baratta di Patti (ME) e nominata la dott.ssa Maria Grisanti come Commissario Straordinario per la durata di mesi 3, con il compito di

provvedere all'avvio delle procedure ex art.34 della L.R. n. 22/86, prioritariamente la fusione con altre II.PP.A.B. del territorio;

con nota del 18 Dicembre 2017 il Commissario sig. Girolamo Ganci ha proposto la relazione conclusiva della propria attività, informando contestualmente di aver presentato le proprie dimissioni in data 13 Dicembre 2017. Nella relazione, fra le altre cose, si legge:

la mancanza di programmazione[...]ha precluso la possibilità, pur disponendo di una struttura attrezzata all'uopo, di riattivare la Scuola dell'Infanzia. La ripresa di tale attività, per l'anno scolastico 2016/2017, così come rappresentato dai dipendenti in servizio, era possibile considerato che a settembre 2016, agli atti della Segreteria dell'Ente, erano depositate parecchie domande di iscrizione;

tale situazione non solo ha determinato l'esclusione della concessione del riattivato contributo della legge 71/82 e dei contributi Statali spettanti alle Scuole Paritarie ma porterà anche alla cancellazione dall'elenco delle Scuole Paritarie stesse;

dall'01.01.2017 è andata in pensione l'assistente della scuola materna, la sig.ra Costanzo Maria. La domanda di pensionamento è stata respinta dall'INPS in quanto alla suddetta dipendente non sono stati versati, dall'Ente, i contributi relativi agli ultimi anni (più di 5) di servizio. La sig.ra Costanzo Maria ha lavorato presso l'IPAB dal settembre 1976 al 30 dicembre 2016, data in cui l'ente, malgrado la richiesta di non dare corso al pensionamento, per omesso versamento contributivo, procedeva con delibera n. 16 del 30.12.2016, a collocarla in pensione per raggiunti limiti di servizio;

l'avv.to Venuto, in nome e per conto della sig.ra Costanzo Maria, preso atto del diniego da parte dell'INPS di liquidare la prestazione pensionistica, ha diffidato l'IPAB, in data 18.04.2017 a provvedere al completamento dei versamenti previdenziali ed, in attesa, a revocare la delibera suddetta e concordare la riammissione in servizio;

ad oggi la vicenda è ancora in itinere;

maggior attenzione merita invece la permuta di un fabbricato diroccato sito nel Comune di Patti frazione Marina il cui contratto è stato stipulato il 10 febbraio 2005 con l'impresa Gerlando Calogero aggiudicataria della gara;

a tutt'oggi, nonostate i lavori siano stati ultimati il 4.11.2011, la procedura per l'acquisizione definitiva degli immobili realizzati, di spettanza dell'ente non è stata eseguita;

tale situazione comporta l'impossibilità per l'Ente stesso di potere utilizzare tali immobili e quindi trarne rendite adeguate, con conseguente danno per le entrate di bilancio.[...]Lo scrivente, in data 05.12.2017, per far luce su una situazione che si trascina da troppo tempo, ha convocato presso la Sede dell'IPAB, la ditta Gerlando la quale alla presenza del proprio avvocato ha manifestato la necessità di concludere in tempi brevi una situazione che provoca, all'IPAB un danno per le entrate di bilancio;

la situazione finanziaria evidenzia un consistente disavanzo contabile. Come si evince dalla delibera n.4 adottata dal C.d.A. in data 10.02.2017 avente per oggetto situazione debitoria e creditizia dell'Ente e azioni da intraprendere per rilanciare l'attività dell'IPAB emerge, alla data del 31.12.2016 un disavanzo contabile di euro 516.746,51.[...]La situazione debitoria soprattutto deriva dal mancato degli stipendi nei confronti del personale che, ad oggi, vantano 70 mensilità di stipendi arretrati, oltre agli altri crediti vantati da altro personale andato in pensione;

altri debiti trattasi di:

oneri non corrisposti per prestazione professionali esecuzione di sentenze, per i quali sarebbe opportuno avviare azione transitoria con tutti i creditori al fine di bloccare tutte le procedure legali che gravano sull'Ente creando ulteriori spese peggiorando così la già grave situazione debitoria dell'IPAB;

utenze (luce-gas-telefono);

da non sottovalutare il mancato o minore introito derivante dagli affitti. Dalla visione degli atti emerge che molti affittuari non pagano, regolarmente e in alcuni casi completamente, i canoni di affitto determinando una lievitazione della situazione creditizia;

la scrivente, nel condividere quanto evidenziato dall'Ispettore Regionale nella sua relazione al completamento dell'accertamento ispettivo, ritiene sussistono le condizioni per avviare le procedure ex art. 34 della L.R. 22/1986, la fusione con altre IPAB del territorio;

a tal proposito, così come previsto dal combinato disposto dell'art. 62 della legge n. 6972/1890 e degli artt. da 31 a 34 della L.R. 22/1986, c'è stato un incontro con il Comune di Patti, a cui oltre allo scrivente hanno partecipato il Sindaco e il Commissario Straordinario dell'IPAB Sciacca Baratta che come evidenziato in precedenza, dall'aprile 2013 occupa parte dei locali, di proprietà del Conservatorio Santa Rosa, oggi inutilizzati;

tra le due IPAB si è instaurato un rapporto di collaborazione tant'è che 16.11.2017 la funzione di segretario di questo Ente è svolta, dalla dott.ssa Rosa Marino, già Segretaria-Direttore dell'IPAB Sciacca Baratta;

la fusione, a parere dello scrivente, consentirebbe un rilancio di entrambe le II.PP.A.B.. E' indubbio che serio rilancio passa dall'attivazione, di concerto con il Comune competente che ha già manifestato la propria disponibilità;

si ritiene che lo sforzo comune dell'II.PP.A.B., del Comune di Patti e dell'Assessorato Regionale della Famiglia possa aprire lo spiraglio per recuperare l'attuale situazione;

considerato che la risoluzione delle problematiche dell'Istituzione in oggetto dovrebbe seguire la seguente scala di priorità:

mensilità arretrate ai dipendenti e vicenda riguardante la sig.ra Costanzo Maria, ad oggi collocata in pensione ma la cui richiesta di liquidazione di prestazione pensionistica è stata rigettata dall'INPS a causa del mancato versamento dei contributi previdenziali da parte dell'Ente;

vicenda Gerlando, in modo da immettere all'interno del patrimonio dell'Ente dei beni da poter sfruttare, tramite alienazione o affitto, per risanare la situazione economica dello stesso;

riavvio delle attività, così da fornire un servizio alla cittadinanza e permettere all'Ente in oggetto di autofinanziarsi e risollevarsi dalla disastrosa situazione finanziaria attuale;

visto che il provvedimento di commissariamento dell'IPAB in oggetto, così come quello contestuale dell'IPAB Sciacca Baratta, finalizzati prioritariamente alla fusione con altre II.PP.A.B. del territorio o, in subordine, all'estinzione delle Istituzioni con devoluzione dei beni al Comune che assorbirebbe

anche il personale dipendente, facendone salvi i diritti acquisiti in rapporto al maturato economico (ex art. 34 L.R. n. 22/86) era stato deciso dall'Assessore Carmencita Mangano, rappresentante del Governo dell'epoca, ad oggi non più in carica;

preso atto che non risultano alla scrivente interventi, dal giorno del suo insediamento alla data odierna, da parte l'attuale assessore della Famiglia, Politiche Sociali e Lavoro nel merito delle tematiche esposte;

per sapere:

in che modo ritengano di provvedere alla soluzione delle problematiche suesposte, anche in riferimento alla priorità delle stesse;

se non ritengano che, visto l'ingente patrimonio immobiliare dell'IPAB Sciacca Giardina, anziché proseguire sulla strada della fusione degli enti, avviare procedure di risanamento economico al fine di permettere la ripresa delle attività statutarie». (67)

*(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)*

ZAFARANA - CAPPELLO - PAGANA - CAMPO - CANCELLERI  
CIANCIO - DE LUCA A. - DI CARO - DI PAOLA - FOTI - MANGIACAVALLLO -  
MARANO - PALMERI - PASQUA - SCHILLACI - SIRAGUSA  
SUNSERI - TANCREDI - TRIZZINO - ZITO

Istituzione del liceo scientifico internazionale con opzione della lingua cinese.

«All'Assessore per l'istruzione e la formazione professionale, premesso che:

alcuni istituti scolastici della regione, mostrando un alto e meritorio livello di progettualità e di proiezione verso il futuro, hanno proposto nella propria offerta formativa elementi didattici relativi allo studio della lingua cinese;

in tal senso è da intendersi la proposta, avanzata al Governo della Regione ed al MIUR dell'istituzione del liceo scientifico internazionale con opzione della lingua cinese prevedendo corsi di studio intensivo della lingua e della cultura cinese, con 7 ore settimanali di lingua e letteratura, una materia veicolata in lingua cinese e stage di due settimane l'anno in Cina, a spese dello stesso governo cinese ed in collaborazione con il Ministero della pubblica istruzione cinese;

il progetto di liceo scientifico internazionale con l'opzione della lingua cinese coinvolge l'Università di Catania e il Ministero dell'Istruzione del governo cinese, che fornirà gli insegnanti di madrelingua attraverso la propria struttura riconosciuta in Italia, l'Istituto Confucio;

tali corsi sono resi possibili dalla peculiare organizzazione didattica dei convitti nazionali, in cui le lezioni si tengono dalle ore 8 alle ore 16,50, con la consumazione del pasto nella mensa scolastica;

una delle scuole che ha avanzato la richiesta di istituzione del nuovo indirizzo di liceo scientifico internazionale con opzione della lingua cinese è il convitto nazionale Mario Cutelli di Catania;

considerato che:

nel 2016 l'Assessorato regionale all'istruzione ha negato la costituzione del liceo scientifico internazionale con opzione lingua cinese;

tale diniego, stando a quanto di conoscenza dell'interrogante, non era accompagnato da motivazioni a sostegno della decisione negativa espressa;

contro tale decisione si è registrata una incessante attività volta a informare, sensibilizzare e sollecitare l'assessorato regionale, l'USR regionale e il MIUR circa il progetto di istituzione del liceo scientifico internazionale con opzione della lingua cinese;

a seguito di questa pressante iniziativa si è registrata la disponibilità dell'USR regionale e del MIUR a dare il proprio assenso alla istituzione del nuovo indirizzo liceo scientifico internazionale con opzione di lingua cinese;

nel corso dell'estate del 2017, a seguito di numerosi incontri, l'Assessore all'Istruzione ha garantito che la richiesta di istituzione di questo nuovo indirizzo sarebbe stata inserita nella proposta avanzata dall'assessorato regionale;

al momento l'indirizzo di studi di cui in oggetto della presente interrogazione è stato approvato e risulta operativo nelle istituzioni scolastiche convitto nazionale Vittorio Emanuele II di Roma, convitto nazionale Canopolo di Sassari, convitto nazionale Cicognini di Prato, convitto nazionale Umberto I di Torino, educando statale Collegio Uccellis di Udine, convitto nazionale di Cagliari;

per sapere se non si ritenga opportuno:

adoperarsi per approvare la richiesta di istituzione del nuovo indirizzo, avanzato dal convitto nazionale Mario Cutelli di Catania e dal convitto nazionale Giovanni Falcone di Palermo;

in caso contrario, sapere quali siano gli impedimenti ravvisati dall'Assessorato all'apertura dell'indirizzo di studi di liceo scientifico internazionale con opzione della lingua cinese, ravvisando diversamente, nel mancato avvio dei corsi di cui in oggetto una grave limitazione dell'offerta formativa in ambito regionale». (68)

*(L'interrogante chiede risposta scritta)*

FAVA

Corretta applicazione del D.A. n. 5630 del 19 luglio 2017 dell'Assessorato Istruzione e Formazione professionale.

*«Al Presidente della Regione, all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro, all'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica e all'Assessore per l'istruzione e la formazione professionale, premesso che:*

con D.A. n. 5630 del 19/07/2017 dell'Assessore dell'Istruzione e della Formazione professionale, è stato approvato il profilo di assistente all'autonomia ed alla comunicazione dei disabili nel repertorio delle qualificazioni della Regione Siciliana con la relativa scheda corso che ne è parte integrante;



detta scheda corso prevede che il livello minimo di scolarità richiesto per l'acquisizione della qualifica di assistente all'autonomia ed alla comunicazione dei disabili sia il diploma di scuola secondaria di II grado/diploma professionale, mentre non è previsto alcun livello massimo di scolarità;

alla predisposizione del citato D.A. si è provveduto previa acquisizione del parere dell'associazione regionale assistenti all'autonomia e alla comunicazione oltre che quello degli uffici regionali competenti in materia nei vari rami di amministrazione;

considerato che:

a seguito della pubblicazione del citato D.A. la Regione siciliana ha provveduto ad inserire il profilo di Assistente all'autonomia ed alla comunicazione dei disabili nel Repertorio delle Qualificazioni della Regione Siciliana e che pertanto per poterlo ricoprire è necessario essere almeno in possesso del diploma di scuola secondaria di II grado e del relativo attestato di qualificazione per la figura in questione e non già di titoli superiori;

eventuali contratti stipulati in materia tra la Città Metropolitana di Catania e le cooperative che gestiscono i servizi in questione, se dovessero prevedere disposizioni difformi dal citato Decreto Assessoriale, dovrebbero essere rinegoziati, ovvero adattati o interpretati nella forma specificata dall'Assessorato dell'Istruzione e della Formazione professionale, senza arrecare alcun danno né agli operatori interessati, né agli assistiti;

tale eventuale rimodulazione contrattuale dovrebbe avvenire senza determinare alcuna soluzione di continuità temporale o assistenziale rispetto all'attività sin qui svolta;

le attività di rendicontazione del citato servizio da parte delle cooperative interessate dovranno avvenire nel rispetto delle indicazioni di qualifica di cui al D.A. 5630, del 19/07/2017 con la conseguente revoca di eventuali disposizioni differenti, anche ai fini di evitare inopportuni contenziosi che rischierebbero di mettere a repentaglio la qualità delle prestazioni assistenziali effettuate;

preso atto che:

gran parte degli enti locali interessati alla materia, come la Città Metropolitana di Messina ed altri, hanno già provveduto ad adeguare le proprie disposizioni con il D.A. 5630 del 19/07/2017, evitando di creare disagi agli utenti o, peggio, di provocare l'interruzione di un servizio di così rilevante valore sociale, tant'è che già da mesi gli assistenti all'autonomia e alla comunicazione dei disabili muniti di diploma e di attestato di qualifica stanno regolarmente esercitando le loro funzioni;

di contro, la Città Metropolitana di Catania, interpretando in maniera inesatta e discriminatoria il D.A. in questione, ritiene che per esercitare le funzioni di assistente all'autonomia e alla comunicazione dei disabili sia necessario aver conseguito una laurea, con ciò in aperta violazione delle previsioni del D.A. 5630 del 19/07/2017 e di conseguenza anche dell'articolo 3 e dell'articolo 97 della Costituzione italiana;

tenendo un tale atteggiamento, la Città Metropolitana di Catania rischia di provocare notevoli disservizi, oltre che determinare l'interruzione della continuità didattica riguardante i disabili che usufruiscono dell'attività degli assistenti all'autonomia e alla comunicazione, provocando negli utenti, già di per sé disagiati, evidenti effetti di natura psicologica, che riverberano anche sul piano delle relazioni interpersonali e intrafamiliari;

alla luce del citato D.A. 5630 del 19/07/2017 gli eventuali contratti stipulati tra la Città Metropolitana e le cooperative che gestiscono il servizio de quo andrebbero rimodulati e adattati, senza alcuna soluzione di continuità e con il conseguente adeguamento delle disposizioni riguardanti la rendicontazione;

ritenuto che diventa indispensabile e urgente intervenire tempestivamente presso la Città Metropolitana di Catania, al fine di ricondurre il suo comportamento, in materia di tutela dei diritti dei disabili e di rispetto delle previsioni normative, nell'alveo della correttezza e della legittimità, adottando gli atti conseguenti sul piano dell'adeguamento contrattuale, della rendicontazione e della continuità del servizio e dei rapporti di lavoro che ne sono derivati;

per sapere:

se siano a conoscenza dei fatti esposti, che rischiano di provocare disagi sia nei confronti dei disabili, sia nei confronti degli assistenti in questione, i quali temono di vedersi licenziare ingiustamente ed in violazione delle disposizioni vigenti, con i pericolosi effetti già indicati;

se non ritengano di dover intervenire altrettanto tempestivamente, al fine di impedire che l'illustrata, palese, immotivata, violazione normativa, da parte della Città Metropolitana di Catania, possa provocare i terribili effetti descritti, con gravissimi danni per la qualità della vita di quanti, da utenti o da operatori, vivono tale condizione, oltre che per l'immagine della Regione siciliana, da tempo all'attenzione dell'opinione pubblica per problematiche legate proprio alla disabilità». (69)

*(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)*

SAVARINO - ZITELLI

Mancata erogazione dei fondi europei alle aziende siciliane.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le attività produttive, premesso che il Programma operativo regionale Sicilia FESR 2007/2013, finanziato dalla Comunità europea, prevedeva interventi in favore di iniziative di investimento per i programmi e le tipologie di interventi proposti da piccole e medie imprese di nuova costituzione o a prevalente partecipazione giovanile o femminile;

considerato che:

a conclusione dell'iter realizzativo dei progetti, l'Assessorato regionale delle Attività produttive avrebbe dovuto liquidare, entro il 31 marzo 2017, i saldi relativi alle linee di intervento previste dal succitato PO FESR 2007/2013;

alla data odierna, decine di aziende e cooperative non hanno ancora ricevuto il rimanente saldo, per un totale di circa 19 milioni di euro;

tenuto conto che:

tali inammissibili ritardi stanno causando grandi sofferenze economiche alle aziende e cooperative creditrici;

da notizie di stampa si apprende che il Direttore dello stesso Assessorato ha dichiarato che il ritardo è stato causato da una cronica mancanza di personale, tant'è che lo stesso aveva affidato la gestione

dei fondi comunitari ad una società partecipata, Sviluppo Italia Sicilia, società però dichiarata liquidata dal precedente Governo regionale;

preso atto che la mancata erogazione, da parte del precedente Governo regionale, di parte dei saldi nella data prevista dal bando europeo sommata alla cronica mancanza di liquidità della Regione, costringerà probabilmente l'Assessorato regionale dell'Economia ad inserire l'importo de quo fra i debiti fuori bilancio, aumentando ulteriormente la già critica passività del bilancio regionale;

per sapere:

quali iniziative intendano adottare per consentire l'immediata erogazione dei saldi relativi alle linee di intervento previste dal succitato PO FESR 2007/2013;

se non ritengano opportuno avviare una indagine interna per verificare possibili responsabilità per i succitati ritardi al fine di verificare potenziali danni erariali». (70)

*(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)*

ARICO'

Messa in sicurezza del viadotto sul Belice lungo la S.S. 115.

*«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, premesso che:*

i lavori di messa in sicurezza del Viadotto Belice, lungo la SS 115 sud Occidentale Sicula tra Menfi e Castelvetro sono iniziati da oltre un anno;

la SS.115 costituisce l'unica arteria stradale di collegamento tra il trapanese e l'agrigentino e che risulta frequentemente transitata;

i lavori prevedono la riqualificazione delle opere di sicurezza compreso il rifacimento dei cordoli, sostituzione dei giunti di dilatazione e ripristino della pavimentazione stradale;

rilevato che:

la realizzazione dei lavori è causa di continui disagi per i pendolari in transito lungo la SS.115;

dal sito dell'ANAS nella scheda relativa ai lavori in oggetto risulta quanto segue:

consegna all'impresa in data 30/11/2016;

avanzamento lavori 35,50%

ultimazione prevista - Il termine dei lavori è in corso di ridefinizione;

considerato che nella rete IMA (Rete per l'Infarto Miocardico Acuto in Sicilia) l'ospedale di Castelvetro è collegato con l'ospedale di Sciacca per la presenza del reparto di Emodinamica;

per sapere se e quali iniziative urgenti, in conseguenza delle comunicazioni da parte dell'ANAS e alla luce dei crescenti disagi, intenda porre in essere al fine di garantire un'accelerazione per la

prosecuzione e il completamento delle opere già appaltate che interesseranno l'arteria stradale in questione». (71)

*(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)*

GUCCIARDI - CATANZARO

### **Interpellanze**

Sostituzione del dirigente dell'ufficio periferico IRSAP di Messina.

*«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le attività produttive, premesso che:*

l'ingegnere a capo dell'Ufficio Periferico IRSAP di Messina, dirigente di 3.a fascia, è stato sospeso dal servizio a decorrere dal 18 dicembre 2017 a seguito di provvedimento dell'A.G.;

il dirigente IRSAP di 2.a fascia (qualifica superiore), ing. Carmelo Viavattene, a capo dell'Area Tecnica dello stesso IRSAP nonché dell'Ufficio Periferico IRSAP di Enna, veniva anche assegnato, con una semplice nota di incarico, all'Ufficio Periferico IRSAP di Messina dal 22 dicembre 2017, in sostituzione del dirigente sospeso;

preso atto che:

in relazione alle problematiche dell'Ufficio Periferico IRSAP di Messina, consistenti quasi esclusivamente in problematiche di ordine tecnico, finalizzate all'esame e valutazione di progetti per l'insediamento di attività produttive nelle 7 Zone Industriali di Messina, l'incarico in questione al dirigente dell'Area Tecnica IRSAP si è rivelato necessario ed opportuno;

al riguardo, il detto ing. Viavattene si è sin da subito impegnato, con competenza e prontezza, a prendere in esame e risolvere le problematiche anzidette, sbloccando diverse pratiche rimaste inevase, predisponendo ed adottando tutti gli atti necessari (determinazioni, autorizzazioni, nulla osta, eccetera) che riguardano uno svariato numero di imprese, in tempi rapidissimi;

infatti, in un mese e mezzo è stato sbloccato l'annoso problema del blocco al transito dell'asse viario di Milazzo, svolgendo anche attività di raccordo con le amministrazioni comunali interessate, come si legge nel comunicato stampa dell'IRSAP dell'8 febbraio 2018;

tenuto conto che:

per assolvere l'incarico di Messina, l'ing. Viavattene si spostava dalla sede di Enna recandosi con l'auto di servizio a Messina, a volte pernottandovi al fine del disbrigo più celere delle pratiche che interessavano il sopradetto ufficio;

nonostante all'ing. Carmelo Viavattene non sia stato effettuato alcun rimborso delle spese sostenute in missione dal luglio 2017, inopinatamente e con una speciosa motivazione, il direttore generale ing. Gaetano Collura l'8 febbraio 2018 ha emanato una disposizione di servizio per impedire il pernottamento a Messina dello stesso, costringendolo a produrre una dimostrazione analitica sull'eventuale convenienza economica per l'ente del pernottamento fuori sede;

il giorno successivo l'ing. Viavattene ha dimostrato analiticamente che il costo del pernottamento era inferiore al costo che l'ente avrebbe sostenuto con ipotesi di ritorno in sede nello stesso giorno, tra l'altro costringendo un dirigente a viaggiare per circa 5 ore e mezzo per svolgere a stento un'ora di lavoro presso l'Ufficio Periferico di Messina;

il direttore generale IRSAP ing. Collura ignorava tale dimostrazione e nella stessa giornata ha sostituito l'ing. Viavattene, senza nemmeno avvertire lo stesso, col dirigente di 3.a fascia dott. Antonino Casesa, laureato in giurisprudenza, sottoscrivendo questa volta un contratto dirigenziale;

considerato che:

si presenta singolare e non suffragata da validi elementi la sostituzione dell'ing. Viavattene con il dott. Casesa il giorno dopo l'annuncio dell'avvio dei lavori per un'opera che il territorio messinese attendeva da anni e che consente sia il transito per la zona industriale che per tutta la popolazione dei comuni che vi gravitano intorno;

la professionalità per dirigere gli Uffici Periferici IRSAP vengono indicate dalla legge istitutiva, la legge regionale n. 8 del 12 gennaio 2012, che al comma 4 dell'articolo 13 prevede che Gli uffici periferici predispongono i piani regolatori d'area secondo quanto previsto dall'articolo 15. Gli uffici periferici svolgono le funzioni e le competenze assegnate e delegate dall'Istituto anche con riferimento alla gestione dei servizi e delle infrastrutture presenti nelle rispettive aree di competenza;

sotto il profilo della convenienza, l'amministrazione non acquisisce alcun vantaggio in considerazione del fatto che il dott. Antonino Casesa per spostarsi da Agrigento a Messina impiegherebbe una quantità di tempo superiore a quella dell'ing. Viavattene (circa 8 ore rispetto a 5 ore e mezza per andata e ritorno);

evidenziato che:

il provvedimento adottato dal dirigente generale IRSAP ing. Gaetano Collura si appalesa singolare, abnorme e manifestamente inopportuno, oltre al coinvolgimento di possibili altri profili;

l'IRSAP è un ente pubblico sottoposto alla vigilanza, indirizzo, controllo e tutela della Regione per il tramite dell'Assessorato regionale delle attività produttive, ai sensi dell'art. 1 comma 1 della legge istitutiva n. 8 del 2012;

per conoscere quali provvedimenti immediati ed urgenti intendano adottare:

nei confronti del Direttore Generale IRSAP ing. Gaetano Collura, al fine di evitare di compromettere il funzionamento sotto il profilo tecnico dell'Ufficio Periferico di Messina e delle zone industriali allo stesso affidate, in particolare per l'apertura dell'asse viario della zona industriale di Milazzo e quanto già effettuato dal dirigente ing. Carmelo Viavattene per il funzionamento di tale agglomerato;

in applicazione dell'articolo 1 della legge regionale n. 6 del 29 marzo 2017, considerando che per la procedura di nomina effettuata dal Presidente della Regione con D.P. n. 365 del 20/07/2017 in favore dell'ing. Gaetano Collura a Direttore Generale IRSAP non è stata effettuata alcuna selezione comparativa, che è quella che prevede l'attribuzione di un punteggio, e quindi trattasi di incarico puramente fiduciario e pertanto soggetto a tale legge regionale 6/2017, nota come spoil system;

in applicazione del combinato disposto dell'articolo 10 comma 1 della legge regionale 8 del 12 gennaio 2012 che prevede la nomina del Direttore Generale IRSAP con decreto del Presidente della Regione, previa delibera della Giunta Regionale, su proposta dell'Assessore regionale per le attività produttive e dell'articolo 9 comma 3 della legge regionale n. 10 del 15 maggio 2000 che prevede la possibilità di revoca dei dirigenti delle strutture di massima dimensione entro 90 giorni dall'elezione del Presidente della Regione». (19)

*(L'interpellante chiede lo svolgimento con urgenza)*

GALLUZZO

Inizio dei lavori del tratto autostradale Ragusa – Catania.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, premesso che:

il territorio della provincia di Ragusa è il più carente di infrastrutture viarie in tutta la Sicilia, non presentando difatti alcuna rete autostradale che lo colleghi ad altri centri, quali Catania o Palermo;

l'apertura dell'aeroporto di Comiso ha rimarcato la necessità di vie di comunicazioni adeguate al flusso di persone e merci in continua crescita;

nel 1998 il compartimento per la viabilità della Sicilia dell'ANAS, sezione di Catania, ha elaborato un progetto preliminare per l'ampliamento del collegamento stradale tra Ragusa e Catania;

l'opera è stata inserita sia nel programma delle infrastrutture strategiche adottato dal CIPE con la delibera n. 121/2001, emanata a sua volta in attuazione della legge n. 443 del 2001, sia nel documento infrastrutture prioritarie redatto dal Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e pubblicato nel novembre 2006;

l'opera, lunga 68 chilometri, prevede nel progetto originale l'ammodernamento delle vecchie statali 194 e 514, con il raddoppiamento delle corsie;

con delibera n. 79 del 29 marzo 2006, il CIPE ha approvato il progetto preliminare e lo studio di impatto ambientale dell'Anas, con le relative prescrizioni e raccomandazioni, per un costo complessivo di 1.268.600.000 euro e copertura parziale di 149.200.000 euro, di cui un terzo circa a carico dell'Anas e due terzi a carico della regione siciliana;

in data 2 febbraio 2007, la Regione siciliana ha ritenuto più utile destinare i finanziamenti disponibili all'iniziativa globale in project financing anziché alla esecuzione di un primo stralcio funzionale, possibilità prevista dall'accordo di programma quadro siglato il 28 dicembre 2006 tra la regione, il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e l'Anas, ma che comporta una tariffazione dell'intervento;

nello stesso anno l'Anas ha pubblicato l'avviso per la selezione del promotore per la progettazione, realizzazione e gestione del collegamento stradale Ragusa-Catania e, scaduti i termini per la presentazione delle domande, su tre proposte ricevute ha dichiarato il pubblico interesse per quella presentata da Ati Silec - Egis Projects - Maltauro Consorzio Stabile - Tecnis;

il 25 giugno 2009 il progetto preliminare presentato dal promotore ha ottenuto parere favorevole dalla Commissione speciale VIA-VAS del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del

mare in ordine alla richiesta di compatibilità ambientale. Anche il Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo ha trasmesso il proprio parere favorevole;

il 22 gennaio 2010 il CIPE ha approvato il progetto preliminare e la proposta del promotore, per un costo complessivo di circa 815 milioni di euro, di cui circa 448 milioni a carico dei privati. Il 22 luglio ha approvato lo schema di convenzione, con prescrizione, confermando i finanziamenti della regione e dello Stato;

la Struttura di Vigilanza sulle Concessionarie Autostradali, in data 20 gennaio 2014, ha disposto l'aggiudicazione provvisoria e il successivo 24 aprile, a seguito dell'esito positivo delle verifiche del possesso dei requisiti di cui agli articoli 38 e 48 del decreto legislativo n. 163 del 2006, l'aggiudicazione definitiva;

il 28 aprile 2014 scorso la citata Struttura di vigilanza ha comunicato all'ATI l'avvenuta aggiudicazione a favore della stessa, chiedendo, al fine della sottoscrizione della convenzione di concessione, di provvedere alla costituzione di una Società di Progetto, così come previsto nel bando di gara e di produrre la cauzione definitiva, ai sensi dell'articolo 113 del citato decreto legislativo n. 163 del 2006;

il 29 maggio 2014 l'ATI ha comunicato l'attivazione delle attività prodromiche alla firma della Convenzione, in qualità di Società di Progetto, ed in considerazione delle tempistiche richieste per il completamento di tali attività, la possibilità di procedere alla stipula della convenzione a far data dal 27 giugno;

rilevato che:

la Conferenza di Servizi Istruttoria ha chiuso i propri lavori il 10/07/2017, ottenendo tutta la documentazione - in particolare i pareri di ottemperanza del Ministero dell'Ambiente - il 23/11/2017;

superato questo passaggio non rimane che l'ultimo, cioè il parere del Comitato interministeriale per la programmazione economica (CIPE);

nessun passaggio successivo può essere espletato senza l'approvazione del progetto definitivo e quindi l'esecutivo con l'apertura dei cantieri;

il passaggio al CIPE per suggellare, con un ultimo e definitivo parere, l'inizio dell'iter che nel giro di qualche mese avrebbe consentito l'avvio dei lavori si dava per certo già a fine dicembre 2017, poi a gennaio 2018, e da ultimo a febbraio, senza tuttavia alcun riscontro concreto;

si apprende che di recente il Dipartimento per la programmazione e il coordinamento della politica economica (DIPE) abbia manifestato ulteriori perplessità su alcuni punti ed in particolare sul piano economico finanziario e sul mancato parere del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici;

considerato che:

il piano economico finanziario, che deve essere aggiornato ogni mese in relazione alle condizioni economico-finanziarie dei mercati, risulta perfettamente in linea con quanto previsto nell'atto di convenzione che è stato per anni precisato e puntualmente formalizzato con due addendum e molti chiarimenti anche da parte dell'Avvocatura dello Stato, regolarmente acquisiti e incorporati;

lo stesso concessionario ha sin da gennaio 2017 più volte sollecitato i Ministeri competenti affinché richiedessero il parere del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici;

tali ritardi intralciano, sin da subito, le procedure propedeutiche che erano già partite come, ad esempio, gli espropri dei terreni asserviti;

ogni ulteriore ritardo sulla procedura di approvazione rischia di far perdere parte del finanziamento pubblico di fonte europea in capo alla Regione Siciliana, finanziamento che già nel mese di marzo 2018 sarà oggetto di revisione sulla reale disponibilità per la realizzazione/attuazione dell'opera da parte degli uffici dell'Unione Europea;

nonostante siano trascorsi circa quindici anni dal primo stanziamento per la costruzione di quest'importante arteria extraurbana che dovrà collegare Catania e Ragusa, si attende ancora l'approvazione del progetto definitivo dell'opera;

sono evidenti le speranze di rilancio economico e sociale riposte nella realizzazione di questo tratto di autostrada, che avvicinerebbe in termini di percorrenza tre province e due aeroporti, rilancerebbe delle realtà produttive importanti nel mondo turistico e agroalimentare e ridurrebbe, cosa sicuramente più importante, il numero di vittime che ha reso famosa, in senso negativo, l'attuale arteria stradale;

per conoscere quali iniziative intendano assumere, coinvolgendo all'uopo anche il Ministro competente, al fine di sbloccare le procedure per far partire finalmente i lavori del tratto autostradale Ragusa - Catania ed evitare qualsiasi rischio di perdita del finanziamento pubblico di fonte europea in capo alla regione siciliana». (20)

CAMPO - DI PAOLA - TRIZZINO - CANCELLERI - PALMERI  
SUNSERI - MANGIACAVALLO - ZAFARANA - CAPPELLO - FOTI  
PASQUA - ZITO - CIANCIO - SIRAGUSA - TANCREDI - SCHILLACI  
DE LUCA A. - PAGANA - DI CARO - MARANO

### **Mozioni**

Ripercussioni negative della siccità sul comparto agricolo-zootecnico dell'area del Vallone.

«L'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA,

PREMESSO che:

l'agricoltura del Vallone, area del Libero Consorzio Comunale di Caltanissetta, prettamente specializzata nella coltivazione di grano e leguminose, presenta diverse problematiche che la rendono poco redditizia e poco competitiva per diversi fattori;

tra questi sono da annoverare le problematiche di carattere generale, legate al mercato globale, ma anche le criticità specifiche che riguardano la situazione pedoclimatica del territorio, ad esempio: i versanti coltivati presentano spesso pendenze sostenute che compromettono la qualità fisica del suolo ed inoltre incidono molto sui costi di produzione; l'abbondante presenza di sali e argilla nel suolo enfatizzano la siccità estiva e, come nel caso specifico, anche quella invernale; la prolungata mancanza d'acqua determinata dalle insufficienti precipitazioni atmosferiche degli anni passati, e ancor di più



del corrente anno, ha determinato una situazione di aridità del terreno con tutto ciò che ne consegue per le colture;

la siccità, dal punto di vista agronomico, oltre a generare uno stress fisiologico alle piante, e quindi una riduzione degli incrementi di biomassa o di granella, genera un forte stress psicologico sull'imprenditore agricolo che ha ricadute negative sull'intera produttività dell'azienda; tenuto conto che un imprenditore ad inizio annata agraria anticipa un certo capitale e questo, come per tutti gli altri investimenti, presenta dei rischi, alcuni dei quali incontrollabili, come gli eventi climatici;

l'agricoltura è definita settore primario poiché è il settore che fornisce i cosiddetti beni di prima necessità, ovvero i beni che servono per l'alimentazione umana e proprio per questi motivi gli agricoltori e gli allevatori, per il tramite delle loro associazioni di rappresentanza, chiedono maggiori tutele per la categoria;

CONSIDERATO che:

in relazione alla perdurante situazione di siccità, diverse amministrazioni comunali dell'intero territorio regionale hanno posto in essere delle attività a sostegno degli agricoltori e degli allevatori chiedendo all'Assessorato regionale all'Agricoltura degli incontri al fine di portare avanti le rivendicazioni degli agricoltori delle realtà da loro amministrate;

a seguito della suddetta richiesta, una delegazione di sindaci e di rappresentanti delle organizzazioni agricole, hanno esplicitato all'Assessore regionale all'Agricoltura le criticità del settore agricolo e nello specifico hanno rappresentato le istanze di seguito riportate:

sblocco immediato della mancata erogazione dei contributi presso Agea e la possibilità di valutare l'istituzione di un efficiente organismo pagatore regionale come già presente in altre regioni;

assegnazione dei lotti pascolativi demaniali;

lotta alla speculazione dei prezzi di mercato dei prodotti agricoli coltivati a pieno campo o in serra;

dichiarazione di emergenza da sottoporre al ministero per le politiche Agricole;

si ritiene opportuno, per le ragioni sopra esposte, ottenere con estrema urgenza la dichiarazione di stato di calamità, a causa della forte siccità e della gravissima crisi idrica che sta determinando per le aziende agricole e zootecniche di tutto il territorio regionale ingenti danni,

#### IMPEGNA IL GOVERNO DELLA REGIONE

a porre in essere azioni efficaci e urgenti, al fine di tutelare il comparto agricolo del territorio in oggetto, fra le quali:

pagamento dei saldi relativi ai contributi PAC 2016 e 2017;

immediato pagamento dei premi relativi all'indennità compensativa (Misura 13 del PSR) per l'anno 2017, poiché nonostante le domande siano state presentate con scadenza Maggio 2017, la macchina amministrativa, dagli Ispettorati provinciali ai loro uffici periferici, risulta essere ancora ferma;

immediato pagamento dei premi relativi alla Misura 10 - PAGAMENTI AGRO-CLIMATICO-AMBIENTALI - per l'anno 2017;

costituzione di sportelli provinciali AGEA, al fine di garantire il confronto tra il suddetto ente pagatore e gli imprenditori agricoli. Tale richiesta nasce dal fatto che AGEA con sede a Roma non rilascia informazioni ai cittadini, ma ai CAA quando lo ritengono a loro modo opportuno;

imposizione di un termine entro i quali gli Ispettorati e gli uffici periferici siano tenuti a pagamento le domande PSR ritenute ammissibili;

valutazione della possibilità di stabilire un valore soglia del prezzo di mercato del grano duro siciliano sotto il quale non possa scendere;

lotta alla speculazione dei prezzi di mercato dei prodotti agricoli coltivati a pieno campo». (56)

CANCELLERI - CAPPELLO - CIANCIO - CAMPO - FOTI - MANGIACAVALLLO -  
PALMERI - SIRAGUSA - TRIZZINO - TANCREDI - ZAFARANA - ZITO - DI PAOLA -  
PASQUA - SUNSERI - DI CARO - MARANO - PAGANA - DE LUCA A. - SCHILLACI

Stabilizzazione dei rapporti di lavoro.

«L'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA,

PREMESSO che la delibera n. 127 del 29.03.2013, con la quale la Giunta Regionale, in conformità alla proposta di cui alla nota n. 18706 del 28 marzo 2013 del Ragioniere Generale della Regione, avente ad oggetto Problematiche interinali ex Società Multiservizi e Biosphera, ha modificato la deliberazione della Giunta Regionale n. 247/2012 nel senso di potere consentire, limitatamente ai soggetti destinatari di provvedimenti giurisdizionali, nei confronti di Servizi Ausiliari Sicilia (SAS) S.Cp.A., favorevoli ai lavoratori dotati di esecutività, ancorchè provvisoria, l'avvio presso la stessa società SAS;

CONSIDERATO che:

che la SAS, a seguito di valutazione positiva circa la presenza delle condizioni previste dalla deliberazione della Giunta regionale n. 127 del 29 marzo 2013 e in particolare: sussistenza degli effettivi fabbisogni in ragione dei contratti di servizio; compatibilità ai limiti del budget assegnato alla predetta Società per l'espletamento dei suddetti contratti di servizio; ha ottemperato alle ordinanze esecutive emesse in favore degli ex interinali della Multiservizi S.p.A e della Biospera S.p.A avviando al lavoro i soggetti interessati;

pronunciamenti giurisprudenziali anche della Suprema Corte di Cassazione (Cass. nn. 15636/2016, 24803/2015, 24804/2015 e 6693/2016), intervenuti successivamente alla precitata deliberazione della Giunta regionale n. 127 del 29 marzo 2013, hanno confermato l'orientamento favorevole alle domande formulate degli ex interinali della Multiservizi S.p.A ad ottenere la conversione a tempo indeterminato dei rapporti di lavoro e l'assunzione in servizio alle dipendenze della SAS;

con altre più recenti sentenze (nn. 993/2016, 996/2016, 400/2017 e 403/2017), la Corte di Appello di Palermo ha rigettato sotto nuovi profili le domande di altri ex interinali, in quanto i ricorrenti non avevano tempestivamente impugnato, come previsto dall'art. 32 L 183/2010, le procedure di

licenziamento collettivo promosse da Multiservizi e Biosphera, al fine di rivendicare la continuità lavorativa presso la SAS ai sensi e per gli effetti dell'art. 2112 c.c.;

ATTESO che con riferimento a tali ultime pronunce, il contenzioso è tutt'ora pendente in Cassazione e che la novità delle questioni giuridiche trattate rendono opportuno, anche per i profili di danno erariale che potrebbero prodursi per effetto dell'accoglimento a distanza di lungo tempo delle domande degli ex interinali, non doversi procedere con immediatezza alla risoluzione dei rapporti di lavoro costituiti in esecuzione di precedenti sentenze e ciò - necessariamente- ove sussistano gli altri presupposti previsti dalla deliberazione della Giunta regionale n. 127 del 29 marzo 2013 e in particolare: sussistenza degli effettivi fabbisogni in ragione dei contratti di servizio; compatibilità ai limiti del budget assegnato alla predetta Società per l'espletamento dei suddetti contratti di servizio,

### IMPEGNA IL GOVERNO DELLA REGIONE

ad attivare tutte le procedure d'urgenza affinché le società di cui al comma 1, dell'art. 20 della Legge Regionale n. 12 maggio 2010, n. 11 e s.m.i, nonché l'IRFIS FinSicilia S.p.A e gli organismi strumentali della Regione Siciliana, con esclusione delle società affidatarie di servizi pubblici che operano in regime di concessione regolata dalla normativa nazionale, per sopperire ai propri fabbisogni di personale, come scaturenti dai contratti di servizio stipulati con gli enti soci committenti e nei limiti del budget loro assegnato, per l'espletamento dei suddetti contratti di servizio, in alternativa a quanto previsto dall'art. 64, della Legge Regionale n. 21 del 12.08.2014 ed in deroga all'art. 20, comma 6, della Legge Regionale n. 11 del 12 maggio 2010 e s.m.i, possono, previa sottoscrizione con i soggetti interessati di atti transattivi di rinuncia al contenzioso, provvedere a stabilizzare i rapporti di lavoro già costituiti nei confronti dei soggetti destinatari di provvedimenti giurisdizionali, emessi nei confronti delle predette Società». (57)

CARONIA - CANNATA - GALLO - GENOVESE

Iniziative in materia di erogazione corsi IEFP.

### «L'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA,

PREMESSO che gli Organismi che possono attivare i percorsi di IeFP (istruzione e formazione Professionale) in Sicilia, sono le seguenti Istituzioni Formative: 1) gli Enti di Formazione Professionale accreditati alla macro tipologia obbligo di istruzione e formazione e che hanno realizzato la sperimentazione, nel territorio della Regione Sicilia, dei percorsi triennali di istruzione e formazione professionale di cui all'Accordo del 26 gennaio;

RILEVATO che:

tale prescrizione esclude tutti gli Organismi Formativi che seppure accreditati o in via di accreditamento per la macrotipologia formativa obbligo di istruzione e formazione non hanno realizzato la sperimentazione dei percorsi triennali di istruzione e formazione professionale di cui all'Accordo del 26 gennaio 2007;

la suddetta limitazione, introdotta con Deliberazione della Giunta della Regione Siciliana n. 212 del 10 luglio 2014 avente ad oggetto Modifica Linee Guida per la realizzazione dei percorsi di istruzione e formazione professionale, risulta illegittima e irragionevole alla luce della ratio della disciplina dell'accreditamento come articolata sia a livello nazionale che regionale, oltre che lesiva di alcuni

basilari principi in tema di accesso ai finanziamenti dei fondi strutturali, primo tra tutti il principio della massima partecipazione alle procedure ad evidenza pubblica;

VISTA la normativa nazionale:

come noto il sistema della Formazione Professionale è un sistema complesso in quanto regolamentato da molteplici atti legislativi e regolamentari adottati in materia dallo Stato e dalle Regioni;

in relazione alle rispettive competenze statali e regionali nell'ambito della formazione professionale la normativa di riferimento è contenuta nel D.lgs. n. 112/1998;

in particolare l'art. 143 del predetto D.lgs. n. 112/1998 conferisce alle Regioni tutte le funzioni e i compiti amministrativi nella materia della formazione professionale, salvo quelli espressamente mantenuti allo Stato di cui all'articolo 142;

quest'ultima disposizione prevede che appartengono allo Stato le funzioni e i compiti amministrativi inerenti a: d) la definizione dei requisiti minimi per l'accreditamento delle strutture che gestiscono la formazione professionale;

in attuazione di quanto previsto dall'art. 142, comma 1 lett. d) del D.lgs. n. 112/1998 è stato adottato il D.M. n. 166/2001, il cui articolo 1 stabilisce che 1. L'accreditamento è un atto con cui l'amministrazione pubblica competente riconosce ad un organismo la possibilità di proporre e realizzare interventi di formazione-orientamento finanziati con risorse pubbliche<sup>2</sup>.

L'accreditamento è rivolto a introdurre standard di qualità dei soggetti attuatori nel sistema della formazione professionale, secondo parametri oggettivi, per realizzare politiche pubbliche di sviluppo delle risorse umane nei territori di riferimento. 3. I requisiti minimi di cui all'art. 6, comma 1) e 2) e Allegato 2 costituiscono la base comune dei sistemi regionali di accreditamento;

l'art. 6, poi, dispone che per potere essere accreditate le sedi operative devono garantire i requisiti di cui al modello operativo dell'Allegato 2 relativi ai seguenti criteri:

capacità gestionali e logistiche; situazione economica;

competenze professionali;

livelli di efficacia ed efficienza nelle attività precedentemente realizzate;

interrelazioni maturate con il sistema sociale e produttivo presente sul territorio;

l'introduzione di un sistema di accreditamento sulla base di standard predefiniti dei soggetti che intendono realizzare attività formative trova la sua ratio nell'esigenza fondamentale delle p.a. di avere garanzie preventive sulla loro capacità di erogare servizi di qualità ai propri utenti;

in altri termini una volta che il soggetto interessato risulta accreditato lo stesso è considerato capace di erogare l'attività di formazione in quanto la p.a. ha già compiuto sul medesimo le verifiche sul possesso dei requisiti predeterminati per potere erogare l'attività formativa;

l'accreditamento degli Organismi formativi, dunque, è l'atto con cui l'Amministrazione riconosce alle strutture formative la capacità di erogare l'attività di formazione;

l'accreditamento delle strutture formative previsto dal D.M. 166/2001 ha consentito la definizione dei requisiti delle sedi e dei soggetti attuatori, individuando regole minime condivise a livello nazionale;

successivamente è stata siglata l'intesa in sede di Conferenza Permanente Stato - Regioni tra il Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale, il Ministero della P.I., il Ministero dell'Università e Ricerca, le Regioni e le Province Autonome di Trento e di Bolzano, recante la definizione degli standard minimi del nuovo sistema di accreditamento delle strutture formative per la qualità dei servizi, repertorio atti n. 84/CSR del 20 marzo 2008;

l'intesa individua un set minimo di principi, linee di indirizzo e requisiti per l'accreditamento delle strutture formative in grado di garantire un livello di qualità dell'offerta formativa condiviso da tutte le amministrazioni regionali/provinciali;

la centralità dell'accreditamento ai fini della individuazione degli organismi formativi che possono erogare l'attività di formazione è stata confermata dalla L. n. 296/2006 che ha innalzato l'obbligo di istruzione a 10 anni;

in particolare, l'art. 1, comma 624 della L. n. 296/2006 stabilisce che Fino alla messa a regime di quanto previsto dal comma 622, proseguono i percorsi sperimentali di istruzione e formazione professionale di cui all'articolo 28 del decreto legislativo 17 ottobre 2005, n. 226. Le strutture che realizzano tali percorsi sono accreditate dalle regioni sulla base dei criteri generali definiti con decreto adottato dal Ministro della pubblica istruzione di concerto con il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, previa intesa con la Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281;

in attuazione di quanto previsto dall'art. 1, comma 624 del D.lgs. n. 296/2006 è stato adottato il D.M. del Ministero della P.I., di concerto con il Ministero del Lavoro e della Previdenza sociale, del 29 novembre 2007 (doc. 11) recante i criteri generali per l'accreditamento delle strutture formative che realizzano i percorsi di IeFP per la prima attuazione dell'obbligo di istruzione;

in particolare, l'art. 1 del D.M. del 29 novembre 2007 stabilisce al comma 2 che i percorsi di cui al comma 1 sono progettati e realizzati dalle strutture formative accreditate dalle regioni che rispondano ai criteri generali di cui all'art. 2;

l'art. 2 indica i seguenti criteri generali che devono essere posseduti ai fini dell'accreditamento:

appartenere ad un organismo che non abbia fini di lucro ed offra servizi educativi destinati all'istruzione e formazione dei giovani sino a 18 anni. Tali requisiti devono risultare dallo statuto dell'organismo;

avere un progetto educativo finalizzato a fare acquisire ai predetti giovani i saperi e le competenze di cui all'art. 1, comma 2;

applicare il CCNL per la formazione professionale nella gestione del personale dipendente impegnato nei percorsi di cui all'art. 1;

prevedere l'utilizzazione di docenti in possesso dell'abilitazione all'insegnamento per la scuola secondaria superiore, o in via transitoria, di personale in possesso di un diploma di laurea inerente l'area di competenza e di una sufficiente esperienza;

prevedere relazioni stabili con le famiglie e con i soggetti economici e sociali del territorio;

garantire la collegialità nella progettazione e nella gestione delle attività didattiche e formative;

disporre di strutture, aule ed attrezzature idonee alla gestione dei servizi educativi all'istruzione e alla formazione dei giovani sino a 18 anni;

quindi nell'ambito dei percorsi di IeFP per l'attuazione dell'obbligo di istruzione il D.M. 29 novembre 2007 individua i criteri generali che devono essere posseduti dagli Organismi Formativi e che assicurano omogenei livelli di prestazioni su tutto il territorio nazionale a garanzia degli studenti e delle loro famiglie;

tra tali criteri/requisiti generali non viene previsto l'avere svolto la sperimentazione dei percorsi triennali di IeFP;

ATTESO che:

la normativa nazionale sull'accreditamento sopra evocata dimostra come il Legislatore statale consideri l'accreditamento il requisito in forza del quale si può riconoscere ad un Organismo formativo la capacità di erogare servizi nell'ambito della formazione;

tale assunto sembra essere chiaro anche alla Regione Sicilia, ed infatti, in Sicilia l'accreditamento degli Organismi Formativi è disciplinato dal D.P.R.S. 1 ottobre 2015, n. 25 avente ad oggetto Regolamento di attuazione dell'art. 86 della legge regionale 7 maggio 2015, n. 9. Disposizioni per l'accreditamento degli organismi formativi operanti nel sistema della formazione professionale;

l'art. 86 della L.R. n. 9/2015 stabilisce che Con decreto del Presidente della Regione, adottato su proposta dell'Assessore regionale per l'istruzione e la formazione professionale, in conformità alle specifiche intese raggiunte in Conferenza Stato Regioni ai sensi dell'articolo 8, comma 6, della legge 5 giugno 2003, n. 131 e successive modifiche ed integrazioni, sono approvate le disposizioni disciplinanti l'accreditamento degl/i organismi formativi operanti nel sistema della formazione professionale siciliana;

il D.P.R.S. n. 25/2015, dunque, ricava la propria legittimazione direttamente dalla disciplina primaria, ovverosia dalla l.r. n. 9/2015;

ora, ai sensi dell'art. 1 del citato D.P.R.S. (al pari di quanto previsto dal D.M. 166/2001) 1. L'accreditamento è l'atto con cui l'Assessore Regionale dell'Istruzione e della Formazione Professionale riconosce agli organismi pubblici o privati, in possesso di requisiti predeterminati, la possibilità di realizzare, in un'ottica di qualità, azioni di sviluppo delle risorse umane, mediante interventi di orientamento e/o formazione professionale, nel rispetto dei principi fondamentali dell'ordinamento interno e comunitario, delle leggi di settore, della programmazione regionale ed extraregionale, dei principi del pluralismo, della libertà di insegnamento e della parità di accesso. 4. Il sistema di accreditamento di cui al presente regolamento recepisce i principi del decreto del Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali del 25 maggio 2001, n. 166 e dell'Intesa tra il Ministero del Lavoro

e della Previdenza Sociale, il Ministero della Pubblica Istruzione siglata in conferenza Stato-Regioni il 20 marzo 2008;

il D.P.R.S. n. 25/2015, dunque, recepisce espressamente i principi del D.M. 166/2001 e dell'Intesa del 20 marzo 2008;

l'accreditamento riguarda le attività di formazione professionale e/o di orientamento (art. 2);

più in dettaglio, per l'ambito della formazione professionale l'accreditamento riguarda le attività riconducibili ad almeno una delle seguenti macrotipologie formative (art. 6):

obbligo di istruzione e formazione comprendente:

percorsi e progetti, attuati da organismi inseriti nell'apposito elenco predisposto con decreto del Ministero della P.I. finalizzati a consentire il conseguimento di un titolo di studio di scuola secondaria superiore o di una qualifica professionale di durata almeno triennale entro il diciottesimo anno di età ai sensi dell'art. 1, comma 622 della Legge 296/2006;

percorsi sperimentali di istruzione e formazione professionale di cui all'art. 28 del D.lgs. n. 226/2005;

percorsi di apprendistato di primo e secondo livello;

in relazione, all'accreditamento relativo alla macrotipologia formativa obbligo di istruzione e formazione l'art. 7, comma 4 del D.P.R.S. n. 25/2015, richiede anche la conformità degli Organismi formativi ai criteri generali di cui all'art. 2 del D.M. del 29 novembre 2007, nonché ai criteri per l'accreditamento degli enti di formazione professionale e degli istituti professionali contenuti nelle vigenti Linee Guida per la realizzazione dei percorsi di I e FP approvate con deliberazione della Giunta Regionale;

le Linee Guida Regionali da ultimo modificate con D.G.R. n. 212/2014 disciplinano i criteri per l'accreditamento all'art. 2;

in particolare, l'art. 2.1 della citata D.G.R. n. 212/2014, rubricato Accreditamento degli Enti di Formazione Professionale, detta i criteri generali cui devono rispondere gli Enti di Formazione accreditati;

CONSIDERATO che specificamente è richiesto che l'Ente formativo debba:

appartenere ad un organismo che non abbia fini di lucro in base alle norme vigenti ed offra servizi educativi destinati all'istruzione e formazione dei giovani sino a 18 anni;

avere un progetto educativo finalizzato a fare acquisire ai predetti giovani i saperi e le competenze di cui all'art. 1, comma 2 del Decreto Interministeriale del 29 novembre 2007;

applicare il CCNL per la formazione professionale nella gestione del personale dipendente nei percorsi di istruzione e formazione professionale di cui all'art. 1 del predetto decreto Interministeriale;

prevedere l'utilizzazione di docenti in possesso dell'abilitazione all'insegnamento per la scuola secondaria superiore, o in via transitoria, di personale in possesso di un diploma di laurea inerente l'area

di competenza e di una sufficiente esperienza o almeno di un diploma di scuola secondaria e di un'esperienza lavorativa almeno quinquennale. Tale personale deve documentare le esperienze acquisite nell'insegnamento delle competenze di base, ivi comprese quelle maturate nei percorsi sperimentali di cui all'accordo quadro in sede di Conferenza Unificata del 19 giugno 2003;

prevedere relazioni stabili con le famiglie e con i soggetti economici e sociali del territorio;

garantire la collegialità nella progettazione e nella gestione delle attività didattiche e formative;

disporre di strutture, aule ed attrezzature idonee alla gestione dei servizi educativi all'istruzione e alla formazione dei giovani sino a 18 anni;

PRESO ATTO che:

l'accreditamento è l'atto con cui l'amministrazione pubblica competente riconosce ad un organismo la possibilità di proporre e realizzare interventi di formazione-orientamento finanziati con risorse pubbliche (art. 1 D.M. 166/2001 ed art. 1 D.P.R.S. 25/2015);

i requisiti di cui all'art. 6 del D.M. 166/2001 rappresentano la base comune dei sistemi regionali di accreditamento e tengono conto dei seguenti criteri:

a) capacità gestionali e logistiche;

b) situazione economica;

c) competenze professionali;

d) livelli di efficacia ed efficienza nelle attività precedentemente realizzate;

e) interrelazioni maturate con il sistema sociale e produttivo territoriale (art. 1, comma 3 D.M. 166/2001; art. 1, comma 4 del D.P.R.S. n. 25/2015; Intesa del 20 marzo 2008);

il D.P.R.S. n. 25/2015 fissa i criteri generali per l'accreditamento all'art. 7, commi 1 e 4 ed i requisiti di ammissibilità all'art. 14, comma 6;

sia nella normativa nazionale di riferimento (art. 6 del D.M. 166/2001 e art. 2 del D.M. del 29 novembre 2007) che in quella regionale (artt. 7 e 14 del D.P.R.S. n. 25/2015; art. 2 delle D.G.R. n. 212/2014 e n. 119/2016) non risulta inserito tra i requisiti per l'accreditamento l'aver svolto la sperimentazione dei percorsi triennali di IEFPI;

CONSIDERATO, altresì, che:

inoltre, la limitazione introdotta con la Deliberazione n. 212 del 10 luglio 2014, lede anche i principi comunitari che sovrintendono all'utilizzo dei fondi strutturali, ovvero il principio della massima partecipazione all'accesso ai finanziamenti e il principio della libera concorrenza;

al riguardo merita evidenziare come l'Intesa Rep. atti n. 84/CSR del 20 marzo 2008 (doc. 12) recante la definizione degli standard minimi del nuovo sistema di accreditamento delle strutture formative per la qualità dei servizi nelle premesse chiarisce che CONSIDERATO il Capitolo V - modalità di



attuazione dei POR 2007-2013: Modalità di accesso ai finanziamenti FSE dove si afferma che le Autorità di Gestione ricorrono sempre a procedure aperte di selezione dei progetti relativi ad attività formative. Al fine di garantire qualità delle Azioni finanziate agli utenti, l'accesso ai finanziamenti per le attività formative da finanziare - fermo restando il rispetto delle norme in materia di concorrenza richiamate nel presente paragrafo 5.5- è in linea con il sistema di accreditamento, secondo la normativa comunitaria, nazionale e regionale vigente;

ciò conferma come la politica comunitaria nell'ambito dell'accesso ai finanziamenti dei fondi strutturali sia ispirata al principio della massima partecipazione alle risorse da parte dei soggetti beneficiari e come nel caso del FSE l'accesso a tali finanziamenti sia in linea con i sistemi di accreditamento degli Organismi Formativi,

#### IMPEGNA IL GOVERNO DELLA REGIONE

e per esso

#### L'ASSESSORE PER L'ISTRUZIONE E LA FORMAZIONE PROFESSIONALE

a voler esporre nelle competenti commissioni parlamentari ed in aula le scelte che intende effettuare per la gestione del sistema delle IEF, con riferimento ai danni che scaturirebbero dalla lesione del principio di massima partecipazione alle procedure ad evidenza pubblica, in particolare se intendano o meno porre in essere i sopra richiamati atti di propria competenza tendenti a scongiurare una illegittima applicazione della norma nazionale». (58)

CARONIA - CANNATA - GALLO - GENOVESE

Corretta applicazione dello Statuto siciliano in materia di rapporti finanziari con lo Stato e riconoscimento del territorio regionale come 'zona franca'.

#### «L'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

##### PREMESSO che:

la Sicilia sconta, per effetto della propria posizione periferica e per effetto di una serie di scelte politiche penalizzanti assunte nel tempo dal Governo nazionale e dall'ultimo Governo regionale, una condizione di profonda debolezza del tessuto economico che stride in maniera evidente con le enormi potenzialità di sviluppo offerte dalle peculiarità geografiche ed ambientali, dal patrimonio culturale e dalla posizione strategica dell'isola all'interno del bacino del Mediterraneo;

il quadro sopra delineato è ulteriormente aggravato dalla pesante crisi che investe tutti i settori dell'economia della regione, con le devastanti conseguenze sull'occupazione che ormai minacciano la tenuta stessa del tessuto sociale;

##### CONSIDERATO che:

l'Unione europea, nei suoi documenti fondamentali ed in particolare all'articolo 174 del Trattato di Lisbona, ha assunto il solenne impegno prioritario alla riduzione del divario fra i livelli di sviluppo delle varie regioni ed il ritardo di sviluppo delle aree meno favorite con attenzione particolare alle regioni insulari e frontaliere;

fra gli strumenti previsti in sede comunitaria per realizzare l'effettiva perequazione delle opportunità di sviluppo fra le regioni, un ruolo importante ha il riconoscimento ai territori svantaggiati di status speciali sul piano fiscale e doganale, condizione già peraltro accordata e riconosciuta a talune parti del territorio comunitario;

la Regione Sardegna ha avviato una serie di iniziative, a partire dalle deliberazioni di decine e decine di consigli comunali fino all'adozione di apposite deliberazioni della Giunta regionale, volte al riconoscimento di un regime fiscale e doganale di vantaggio, per addivenire alla concessione all'intero territorio regionale dello status di zona franca;

la Sicilia presenta sostanzialmente le medesime condizioni di svantaggio rispetto alla Sardegna ed anzi, se possibile, presenta una situazione economico-sociale ancora più penalizzante tanto in termini di minore PIL pro capite quanto perché sconta direttamente solo gli effetti negativi del costituire l'estrema frontiera d'Europa (problematiche connesse ai flussi migratori, elevata incidenza del dumping di mercato rispetto alle produzioni agricole e manifatturiere provenienti dal Nord Africa);

tale situazione è ulteriormente gravata sotto il profilo della finanza locale dalla continua imposizione dello stato dei prelievi forzosi che hanno ridotto drasticamente i trasferimenti dallo Stato alla Regione spesso anche in palese violazione delle fonti Costituzionali e Statutarie;

infatti la quota di compartecipazione della Regione siciliana alla spesa sanitaria della nostra Isola è attestata dal 2006 al 49,11 per cento con un plus di circa 600 milioni annui in più al dovuto, atteso che nell'accordo tra Stato e Regione del 2007 vi è scritto che la Regione siciliana, per compensare i maggiori esborsi frutto dell'aumento della quota di compartecipazione, avrebbe dovuto incassare una quota delle accise sui consumi di idrocarburi stimata in una percentuale oscillante dal 20 al 50 per cento, ma lo stato ha pensato bene di inserire nell'accordo una sorta di clausola di garanzia ovvero che la Regione potrà incassare la quota di queste accise dopo il 'placet' della Commissione paritetica Stato-Regione, da allora ad oggi la Commissione paritetica non ha mai dato il 'placet';

RITENUTO che:

per le motivazioni sopra citate ed anche in considerazione della rapida evoluzione del contesto normativo comunitario in materia di codice doganale come previsto dal regolamento CE 450/2008, appare quanto mai opportuno ed urgente attivare ogni iniziativa concreta per assicurare alla Sicilia il riconoscimento dello status di zona franca;

la concreta attivazione, con atti reali e vincolanti, di un regime doganale speciale per la Sicilia determinerebbe certamente una radicale inversione in positivo dei trend economici, attraendo investimenti consistenti con enormi ricadute sull'occupazione;

l'attivazione di uno strumento quale quello sopra delineato permetterebbe la piena valorizzazione della posizione strategica della Sicilia che diventerebbe 'hub' di riferimento per le attività commerciali, finanziarie e di servizio per l'intera area euro-mediterranea.

la rivisitazione dei criteri di compartecipazione alla spesa sanitaria, anche in considerazione dell'ormai esaurito piano di rientro, riporterebbe ai valori corretti tale impegno di bilancio per la nostra Regione;

il mancato riconoscimento delle clausole compensative previste dall'Accordo con lo Stato per il piano di rientro è stato ulteriormente peggiorato dalle azioni servili del precedente Governo regionale,

attraverso la ormai nota rinuncia ai contenziosi e la sottoscrizione di patti con il Governo nazionale che hanno determinato per la nostra terra il ruolo di bancomat per le casse dello Stato,

#### IMPEGNA IL GOVERNO DELLA REGIONE

ad assumere con urgenza ogni utile iniziativa nei confronti delle competenti istituzioni statali e comunitarie affinché si addivenga al riconoscimento per l'intero territorio regionale dello status di zona franca, assicurando così uno sviluppo stabile e solido all'economia e positive ricadute sull'occupazione;

ad avviare, ad adiuvandum a quanto già perfettamente approvato con la deliberazione della Giunta regionale n. 14 del 9.02.2018, ogni iniziativa presso il Governo centrale perché la Sicilia ritorni ai crismi della normalità sulla compartecipazione della spesa sanitaria e avviando un percorso teso al riconoscimento delle risorse non godute per quanto previste dal piano di rientro anche attraverso il riconoscimento delle misure previste dagli articoli 39 e 40 dello Statuto Siciliano». (59)

LO CURTO - FIGUCCIA - LA ROCCA - PULLARA - BULLA